

QUADERNO N° 3

[257] 14 giugno. Dopo la Comunione.

Dice Gesù:

«Prima ascolta quello che ti dico e poi, per ubbidienza al Padre¹, copierai la lezione sui consacrati.

Sai perché, Maria, ti sono illuminate cose che sono proprio riservate *solo* a te? Perché tu non ti sei accontentata di seguire Gesù fino al Cenacolo, ma sei entrata dietro al tuo Sposo di dolore, anche nella camera della tortura. Ci vuole molta generosità, molta carità, molta fedeltà per fare questo, ed Io so premiare questi tre molti.

Quando fui arrestato, apostoli e discepoli, che avevano saputo seguirmi giurandomi fedeltà fino alla frazione del pane, fuggirono. Soltanto due mi seguirono. Giovanni l'amoroso e Pietro l'impulsivo. Però Pietro, come tutti gli impulsivi, franse il suo impeto davanti al primo scoglio della difficoltà e della paura e si fermò alla porta. Giovanni, il tutto amore, sfidò tutto e tutti ed entrò.

Vi fu più coraggio in Giovanni in quell'attimo, che in tutto il resto della sua vita. Dopo, durante il lungo apostolato, era corroborato dallo Spirito Santo e aiutato, nei primi anni, dalla Madre mia, Maestra [258] di forza e di apostolato. Inoltre era stato avvalorato nella fede dalla mia Resurrezione², dai primi miracoli dal vedere sempre più propagarsi la mia dottrina.

Ma quella notte era *solo*. Aveva contro a sé una folla imbestialita, Satana soffiava i suoi *dubbi* per trascinare gli altri, specie i fedeli, nel dubbio che è il primo passo della negazione. Aveva contro la pavidità della sua carne che sentiva il pericolo del Maestro, e che sentiva traboccare lo stesso pericolo sui suoi seguaci.

Ma Giovanni, amore e purezza, restò ed entrò dietro al suo Maestro, al suo Sposo, al suo Re. Re di dolore, Sposo di dolore, Maestro di dolore.

Finché un'anima non accetta di essere ammessa nel "segreto del dolore" che Io, il Cristo, ho gustato fino in fondo, non può pretendere di conoscere a fondo la mia dottrina, né di avere lumi che escano dai piccoli lumi concessi a tutti.

Io sprigiono dalla mia Fronte incoronata di spine, dalle mie mani trafitte, dai miei piedi forati, dal mio petto squarciato, raggi di luce speciale. Ma questi vanno a coloro che si affissano sulle mie Piaghe e sul mio dolore e trovano dolore e piaghe più belli di ogni altra creata cosa.

[259] La stigmatizzazione³ non è sempre cruenta. Ma ogni anima, innamorata di Me al punto di seguirmi nella tortura e nella morte che è vita, porta le mie stigmate nel suo cuore, nella sua mente. I miei raggi sono armi che feriscono e luci che illuminano. Sono grazia che entra e vivifica⁴, sono grazia che istruisce ed eleva.

Do per mia benignità a tutti, ma do infinitamente a chi si dà a Me totalmente. E credi che in verità se le opere dei giusti sono scritte nel gran Libro che sarà aperto l'estremo giorno, le opere dei miei amorosi fino all'olocausto, le opere delle vittime volontarie, a somiglianza mia, per la redenzione dei fratelli, sono scritte nel mio Cuore, né mai, nei secoli dei secoli, saranno cancellate.

Che poi tu non possa spiegare come avviene il fenomeno di vedere certe speciali cose, riservate a te sola, *bene illuminate*, è naturale. Non provare neanche a spiegare. Diresti molte parole e non diresti nulla. Sono cose che si accettano e non si spiegano, neppure a se stessi. Si accettano con semplicità di bimbo, con semplicità di colomba.

Si dà al prossimo quello che il buon Gesù dice di donare e si tiene per sé il resto come [260] margherite preziose chiuse nel cuore, cercando di meritare molte altre con una vita tutta immersa nella carità, nella fedeltà, nella generosità, nella purezza.»

Udita il giorno 10 giugno e copiata oggi 14⁵.

Dice Gesù:

«Prega, offri e soffri *molto* per i miei sacerdoti. Molto sale è divenuto insipido e le anime ne

soffrono perdendo il sapore di Me e della mia Dottrina.

È qualche tempo che ti dico questo, ma tu non vuoi sentire questo. E non vuoi scrivere questo. Te ne ritrai. Capisco il perché. Ma altri prima di te ne hanno parlato, per mia ispirazione, ed erano dei santi. È inutile volersi chiudere occhi e orecchi per non vedere e non udire. La verità grida anche col silenzio. Grida coi fatti che sono la più forte delle parole.

Perché non ripeti più la preghiera di M. Maddalena de' Pazzi? Un tempo la dicevi sempre. Perché non offri *parte* delle tue sofferenze quotidiane per *tutto* il Sacerdozio? Preghi e soffri per il mio Vicario. Va bene. Preghi e soffri per qualche consacrato o consacrata che ti si raccomandano o per i quali hai speciali doveri di riconoscenza. Va bene. [261] Ma non basta. E per gli altri che fai? Hai messo una intenzione di sofferenza per il clero al mercoledì. Non basta. Occorre che *tutti* i giorni tu preghi per i miei sacerdoti e che tu offra parte delle tue sofferenze per questo. Non stancarti mai di pregare per loro che sono i maggiori responsabili della vita spirituale dei cattolici.

Se un laico basta faccia per dieci per non scandalizzare, i miei sacerdoti devono fare per cento, per mille. Dovrebbero essere simili al loro Maestro in purezza, carità, distacco dalle cose del mondo, umiltà, generosità. Invece lo stesso rilassamento di vita cristiana che è nei laici, è nei miei sacerdoti e in genere in tutte le persone consacrate da voti speciali. Ma di queste ne parlerò poi ⁶.

Ora parlo dei sacerdoti, di coloro che hanno l'onore sublime di perpetuare dall'altare il mio Sacrificio, di toccare Me, di ripetere il mio Vangelo.

Dovrebbero essere fiamme. Invece sono fumo. Fanno stancamente quello che devono fare. Non si amano tra di loro e non amano voi come pastori che devono essere pronti a dare tutti se stessi, anche sino al sacrificio della vita, per le loro pecorelle. Vengono al mio altare con il cuore colmo di sollecitudini della terra.

[262] Mi consacrano con la mente altrove e neanche la mia Comunione accende nel loro spirito quella carità che deve essere viva in tutti ma che nei miei sacerdoti deve essere vivissima.

Quando Io penso ai diaconi, ai preti della Chiesa catacombale, e li paragono a questi di ora, sento un'infinita pietà per voi, turbe che rimanete senza o con troppo scarso cibo della mia Parola.

Quei diaconi, quei preti avevano contro tutta una società malevola, avevano contro il potere costituito. Quei diaconi, quei preti dovevano espletare il loro ministero tra mille difficoltà; il più incauto movimento li poteva far cadere in mano ai tiranni e condurre a morti di strazio. Eppure, quanta fedeltà, quanto amore, quanta castità, quanto eroismo in loro! Hanno cementato col loro sangue e il loro amore la Chiesa nascente e di ogni loro cuore hanno fatto un altare.

Ora splendono nella celeste Gerusalemme come altrettanti eterni altari sui quali Io, l'Agnello, mi riposo beandomi di loro, i miei intrepidi confessori, i puri che hanno saputo lavare le sozzure del paganesimo che li aveva saturati di sé per anni e anni prima della loro conversione alla Fede, e che spruzzava il suo fango su loro anche dopo la loro [263] conversione, come un oceano di melma contro scogli incrollabili.

Nel mio Sangue si erano detersi ed erano venuti a Me con bianche stole su cui era per ornamento il loro sangue generoso e la loro carità veemente. Non avevano vesti esterne, né segni materiali della loro milizia sacerdotale. Ma erano Sacerdoti nell'animo.

Ora c'è l'esterno della veste, ma il loro cuore non è più mio.

Ho pietà di voi, greggi senza pastori. Per questo trattengo ancora i miei fulmini: perché ho pietà. So che molto di quello che siete proviene perché non siete sorretti.

Troppo pochi i veri sacerdoti che spezzano se stessi per prodigarsi ai loro figli! Mai come adesso è necessario pregare il Padrone della messe, perché mandi veri operai alla sua messe che cade sciupata perché non è sufficiente il numero dei veri instancabili operai, sui quali il mio occhio si posa con benedizioni ed amore infiniti e grati.

Avessi potuto dire a tutti i miei Sacerdoti: "Venite, servi buoni e fedeli, entrate nel gaudio del vostro Signore!".

Prega per il clero secolare e per quello conventuale.

[264] Quel giorno che nel mondo non vi fossero più sacerdoti realmente sacerdotali, il mondo finirebbe in un orrore che parola non può descrivere. Sarebbe giunto il momento dell'"abbominio

della desolazione”. Ma giunto con una violenza così spaventosa, da essere un inferno portato sulla terra.

Prega e di' di pregare perché tutto il sale non divenga insipido in tutti meno che in Uno, nell'ultimo Martire che ci sarà per l'ultima Messa, perché sino all'estremo giorno la mia Chiesa militante sarà e il Sacrificio verrà compiuto.

Quanti più *veri* sacerdoti saranno nel mondo quando i tempi saranno compiuti e meno lungo e crudele sarà il tempo dell'Anticristo e le ultime convulsioni della razza umana. Perché “i giusti” di cui parlo quando predico la fine del mondo, sono i veri sacerdoti, i veri consacrati nei conventi sparsi sulla terra, le anime vittime ignota schiera di martiri che solo il mio occhio conosce mentre il mondo non li vede, e coloro che agiscono con *vera* purezza di fede. Ma questi ultimi sono, anche a loro stessa insaputa, consacrati a vittime.»

1 Padre Migliorini.

2 **Resurrezione** è nostra correzione da **Resurrezzione**

3 **stigmatizzazione** è nostra correzione da **stigmatizazzione**

4 **vivifica** è nostra correzione da **vivivifica** 5 Vedi la nota 6 di pag. 21.

6 Nel dettato del 15 giugno, pag. 114.

15 giugno.

Dice Gesù:

«Che il demonio cerchi di turbarti, è naturale. Non può più farlo sulla carne, e cerca perciò di [265] turbare il tuo spirito.

Esso fa quello che è sua occupazione. Ossia tenta di avvilitare le anime, di spaventarle, di farle titubare. Generalmente cerca di farle peccare per staccarle da Me. Quando a questo non riesce, perché l'anima è ben vigilante e l'insidia non entra, allora tenta di spaventarla e mettere pensieri in apparenza buoni, ma che in verità sono nocivi.

Vedi, Maria. Tra il pensiero: “Io diverrò santa” e il pensiero: “È impossibile che io diventi santa”, il più pericoloso e il più contrario a Me è il secondo. Il primo non è atto di superbia, *se è corroborato da tutti gli sforzi della volontà per raggiungere la santità*.

Io ho detto: “Siate perfetti come il Padre mio”. Dicendo così, non vi ho fatto una semplice esortazione, ma vi ho dato un dolce comando, dandovi la misura della perfezione: quella di Dio, il Perfettissimo. Perché Io vi avrei voluto tutti perfetti per avervi tutti intorno a Me in eterno.

L'anima deve perciò tendere alla santità, dire a se stessa: “Voglio divenire santa” senza titubanze, senza fiacchezze. Riconoscete di essere deboli? Ma Io lo so più di voi che siete deboli, eppure vi ho detto: “Siate perfetti”, perché *so* che [266] se lo volete, con l'aiuto mio, potete essere perfetti, ossia santi.

Questo il Maligno non lo vuole. Sa bene, perché è intelligentissimo, che quando un'anima ha fatto il primo passo nella via della santità, ha gustato il primo boccone della santità, il cui sapore è ineffabile¹, diviene nostalgica di santità e per lui è perduta. Allora crea pensieri di falsa modestia e di diffidenza.

“Non è possibile che io meriti il Paradiso. Per quanto Dio sia buono, è possibile che mi possa perdonare, aiutare? È possibile che io, anche col suo aiuto lo possa accontentare? Sono buona a nulla”.

Oppure sibila le sue insinuazioni. “Ma ti pare che tu possa divenire santa? Quello che provi, che senti, che vedi, sono illusioni di mente malata. È la tua superbia che te le fa pensare. Tu santa? Ma non ricordi questo... questo... questo? E non ricordi cosa ha detto il Cristo? Tu pensando così fai un nuovo peccato, il mio stesso. Pensi di esser simile a Dio...”.

Lascialo sibilar. Non merita risposta. Quello che provi è da Dio, quello che pensi è il desiderio mio che si ripercuote in te. Perciò è cosa santa. Ti ho detto quale è il segno mio. È la pace. Quando in te senti pace è segno che è cosa di Dio quello che provi, senti, vedi, pensi. [267] Continua senza titubare. Io sono con te.

Quando il Nemico *nostro* cerca di darti troppa noia, di': "Ave Maria, Madre di Gesù, mi affido a te". *Il demonio ha ancora più ribrezzo del nome di Maria che del mio Nome e della mia Croce. Non ci riesce, ma cerca di nuocermi nei miei fedeli in mille maniere. Ma l'eco soltanto del nome di Maria lo mette in fuga. Se il mondo sapesse chiamare Maria, sarebbe salvo.*

Quindi invocare i nostri due Nomi insieme è cosa potente per fare cadere spezzate tutte le armi che Satana avventa contro un cuore che è mio. Da sole le anime sono tutte dei nulla, delle debolezze. Ma l'anima in grazia non è più sola. È con Dio.

Perciò quando l'altro ti turba con riflessioni di falsa modestia o di timore, devi sempre pensare: "Non sono io che penso esser santa, ma è Gesù che vuole che io lo sia. Siamo *noi*: Gesù e io, Dio e io, che vogliamo che ciò avvenga per gloria sua".

Non ho forse detto Io: "Quando due saranno riuniti insieme a pregare, il Padre concederà loro il richiesto"? [268] Ma che sarà quando Uno dei due è Gesù stesso?

Allora il Padre darà la grazia richiesta con misura piena, scossa, abbondante. Perché il Figlio è potente sul Padre e tutte le cose sono fatte in nome del Figlio.»

15 giugno. ²

Dice Gesù:

«Nella lezione sui sacerdoti³ ho detto che ti avrei fatto riflettere sui bisogni delle persone consacrate da voti speciali, ma che non sono sacerdoti. Ossia delle vergini chiuse nei monasteri e conventi sparsi per tutto il mondo.

Nella mente dei fondatori questi luoghi avrebbero dovuto essere altrettante case di Betania dove Io stanco, disgustato, offeso, perseguitato, avessi a trovare ricovero e amore. E avrebbero dovuto essere, sempre nella mente dei fondatori, tante vette dove, in solitudine e in preghiera, le anime pure avrebbero continuato a pregare per gli abitanti del mondo, che lottano e spesso non pregano.

Castità, non solo di carne ma di pensiero e di anima, carità vivissima, preghiera, anzi: orazione continua che le occupazioni non turbano, amore alla povertà, rispetto all'ubbidienza, silenzio esteriore per udire nell'interno la voce di Dio, vocazione al sacrificio, spirito di *vera* penitenza, ecco le virtù che dovrebbero compenetrare i cuori di tutte le donne che si [269] sono date a Me con voti speciali.

Se così fosse, ogni giorno vi sarebbe un ardere di spirituali incensi e un lavacro di spirituali aromi che purificherebbero la terra, salendo poi al mio trono. E la triste zizzania del peccato verrebbe a poco a poco distrutta. Perché chi prega ottiene, *e se proprio si pregasse fortemente* per i peccatori si otterrebbe la loro conversione.

Invece voi pregate per voi stessi. Questo è egoismo e ferisce la carità. Non tutte, ma molta parte delle anime che sono nei conventi, perché ci sono entrate?

Guardiamo insieme i perché. Ti verrà spontaneo il bisogno di pregare per queste anime fuori di strada, molto più che se fossero rimaste nel mondo.

Molte ci sono entrate per esaltazione, ubbidendo ad un impulso buono in sé ma non corroborato da fermo proposito, da severa riflessione e vera vocazione. Hanno visto l'aratro, in un'ora di sole su un campo fiorito, e vi hanno messo su la mano senza riflettere *se avevano la forza di arare se stesse col vomere tremendo delle rinunce*. I fiori cadono, il sole tramonta. Viene la terra sassosa, dura, tribolata, spinosa, viene la notte nera e burrascosa. [270] Queste anime che hanno ceduto a un sogno senza riflettere, si trovano desolate in un mondo non loro, in cui non sanno muoversi che malamente. Soffrono e fanno soffrire.

Altre sono entrate dopo una delusione. Hanno creduto di essere morte. Invece erano soltanto tramortite. Anche superando la riflessione che a Dio vanno offerte le primizie e non gli avanzi, occorrerebbe sempre riflettere se sia proprio morte dell'anima al mondo, o se è solo grave ferita. Ogni ferita non mortale guarisce, e si torna più vivi di prima. Anche queste, anzi più queste di quelle, si trovano poi turbate perché, oltre a ⁴ capire che il mondo monastico non è il loro, vi portano dentro cose del mondo esterno: ricordi, rimpianti, nostalgie, desideri. Nel silenzio del chiostro queste cose sono come aceto su una piaga; la stuzzicano, la irritano, avvelenano tutto, rendono

inquiete, astiose, mordenti. Anche queste soffrono e fanno soffrire senza meritare nulla.

Terza categoria: quelle che entrano per interesse. Sono sole, povere, paurose della vita, senza un mestiere o una professione che le assicuri. Si ritirano. Prendono la casa di Dio per un sicuro albergo dove c'è un letto e una mensa. [271] Si assicurano il domani. Ma Dio non si irride e non si inganna. Dio vede nel fondo dei cuori. Che penserà Dio di costoro?

Infine vi sono le anime che si danno a Dio con *purezza di sentimento e vera vocazione*. Queste sono le perle. Ma sono poche rispetto alle altre. Anche queste possono guastarsi e ammalarsi. Anche le perle si ammalano. È difficile che in una vita monastica non vi sia mai l'assalto di un germe che cerca rovinare la perla datasi a Dio.

La mia grazia le aiuta. Ma occorre pregare per loro. La Comunione dei Santi c'è per questo. Nessuno è tanto meschino che la sua preghiera non serva. Dio, attirato da una preghiera che sale dal mondo, può scendere come forza nel cuore di una mia sposa che vacilla in un convento.

L'umanità non muore nell'essere umano quando valica la soglia di un monastero. Non muore mai l'umanità. Essa entra, purtroppo, dentro le sacre mura e caccia Me. Essa crea le piccinerie, le astiosità, gli zeli inconsulti, dissipa, ostacola, raffredda. Vero è che fa aumentare del centuplo la santità delle "sante". Ma non basta.

[272] Pregare, pregare, pregare per le mie spose. Che le illuse, le deluse, le interessate, *comprendano* e sappiano aggiungere la croce del loro errore alle altre della vita conventuale per farsene un nuovo gradino nella scala che sale al Cielo. È inutile essere mazzi di fiori messi su un altare, se quei fiori rimangono umani. Io voglio fiori spirituali.

Sai che differenza c'è tra un'anima che vive nell'umano e una che vive nello spirituale? Tu hai tanti fiori nella stanza e senti tanto profumo. Però confessi che tutte quelle rose, garofani, gigli, gelsomini, non ti danno neppure la più lontana somiglianza del "profumo" che senti delle volte e che viene da regni soprannaturali. Quello è profumo di cielo e questo dei tuoi fiori profumo di terra.

Lo stesso è per le anime. Quelle veramente mistiche emanano un profumo celeste, le altre un profumo umano. Questo può essere ammirato dal mondo, ma io non lo apprezzo.

Io voglio che i miei conventi siano serre di cielo dove cadono, come foglie morte, le sollecitudini umane, le superbie, le invidie, le critiche, gli egoismi, le falsità. È inutile osservare la regola all'esterno se l'interno è sporcato da veleni umani.

[273] La preghiera non sale quando ha una zavorra di umanità appesa alle ali e l'orazione non può svolgersi. La preghiera non si spande sulla terra per salvare i peccatori e non sale per ⁵ consolare Me, se è resa spessa da molto fango umano. Inutile allora consacrarsi a Me se il sacrificio della libertà non deve dare il frutto per cui certi sacrifici sono ideati.

Tutto muore quando manca la carità, soprattutto quella, perché la carità di Me fa puri, buoni, distaccati da tutto quello che non è Dio, amanti della Croce e delle croci; perché la carità di prossimo fa pazienti, dolci, generosi.

Il mondo può essere aiutato dalle vergini. Ma le vergini devono essere aidate dalle vittime.»

1 ineffabile è nostra correzione da **ineffabile**

2 La scrittrice aggiunge a matita: **Questo l'ho dovuto ricostruire e ha frasi posposte**. Vedi la nota 6 di pag. 21.

3 Del 10.14 giugno, pag. 109.

4 a è aggiunto da noi.

5 non sale per è aggiunto dalla scrittrice su una copia dattiloscritta.

16 giugno.

Dice Gesù:

«Ogni epoca ha avuto le sue forme di pietà.

La Chiesa è nata tra le onde agitate del mondo. Vergini e consacrati vivevano mescolati tra la folla pagana, portando in essa il profumo di Cristo che li saturava ed hanno conquistato il mondo al Cristo.

Poi venne l'epoca delle austere segregazioni. Seppellirsi al mondo era, secondo le vedute [274]

del tempo, necessario alla perfezione e alla continua redenzione delle anime. Dai monasteri, dagli eremi, dalle celle murate, fiumi di sacrifici e di preghiere si sparsero sulla terra, scesero sul Purgatorio, salirono al Cielo.

Più tardi vennero i conventi di vita attiva. Ospedali, asili, scuole, beneficiarono di questa nuova manifestazione della religione cristiana.

Ma ora, nel mondo pagano di un nuovo paganesimo ancora più atroce perché più demoniacamente sottile, occorrono di nuovo anime consacrate che vivano nel mondo come ai primi tempi della mia Chiesa, per profumare il mondo di Me. Esse compendiano in sé la vita attiva e la contemplativa in una parola sola: "Vittime".

Di quante vittime ha bisogno questo povero mondo per ottenere pietà! Se gli uomini mi ascoltassero, direi ad ogni singolo il mio amoroso comando: "Sacrificio penitenza, per essere salvati". Ma non ho che le Vittime che sappiano imitare Me nel sacrificio, che è la forma più alta dell'amore.

Che ho detto Io? "Da questo si capirà se siete miei discepoli: se vi amerete scambievolmente... Non c'è amore maggiore di chi dà la vita per i suoi amici".

Le vittime hanno portato l'amore così in alto [275] da avere una forma simile al mio. Le vittime danno se stesse per Me perché Io sono nelle anime, e chi salva un'anima salva Me in quell'anima.

Dunque non vi è più grande amore per Me di quello di immolarsi per Me, vostro Amico, e per le povere anime peccatrici che sono amici nostri decaduti. Dico: nostri, perché dove è un'anima innamorata è anche Dio con lei, e perciò siamo due.

Molte volte tu pensi con rimpianto alla vita claustrale. Ma pensa, anima mia, che l'essere vittima ti rende simile alle claustrali più austere. La vittima adora, la vittima espia, la vittima prega. *La preghiera di una vittima è uguale a quella della claustrata con in più la difficoltà di dovere vivere di orazione tra le dissipazioni del mondo.*

Anche qui Io sono il tuo esempio. Io, Vittima, ho saputo adorare, orare espia, stando nel mondo. Si può essere anime vittime di un'aurea perfezione stando tra la folla, e non esserlo stando sotto il sigillo di una doppia grata. Anche qui è l'amore che conta e non le forme esteriori.

Come si fa ad essere vittime? [276] *Vivendo con un unico pensiero: quello di consolare Me redimendo gli altri. Gli altri si redimono col sacrificio. Me mi si consola con l'amore e accendendo l'amore nei cuori spenti. La vita della vittima è un non appartenersi più perpetuo, un effondersi continuo, un ardere incessante.*

Ma a chi sa vivere così, viene concessa l'Invisibile Presenza di cui tu pure gioisci. Perché Io sono dove sono i miei apostoli e i miei martiri. E le vittime sono martiri e apostoli.»

Dice ancora Gesù:

«Per preservare i corpi dalla corruzione della morte, fino dai tempi antichissimi, sono stati usati speciali aromi che fermano la putrefazione e conservano le salme. Ma, o uomini che cadete spiritualmente a brandelli, macerati dalle corruzioni di tutta una società inquinata fino alla midolla, ma, o poveri uomini per i quali inutilmente sono morto, perché non usate per voi gli aromi che fermino il vostro corrompersi?

Io ve li ho insegnati. Ve li ho insegnati con la vita, con la parola, con la morte. Nel mio Vangelo è la norma per vivere [277] sani nella carne e nell'anima, nel pensiero e nell'azione. E quel Vangelo Io l'ho vissuto nei miei trentatré anni di vita.

Voi non potete dirmi, come potete dirlo dei vostri falsi profeti: "Hai predicato una cosa, ma ne hai fatta un'altra". No. Gesù fu Maestro non di parola soltanto, ma di opera.

Vi ho insegnato a preferire la purezza e la continenza alla lussuria, la sobrietà alla crapula, la fedeltà all'inganno, il lavoro all'ozio, l'onestà alla frode, il rispetto delle autorità alle ribellioni, l'amore della famiglia alla dissipatezza, la misericordia alla durezza, l'umiltà alla superbia, la giustizia al sopruso, la sincerità alla menzogna, il rispetto dell'innocenza allo scandalo, la fede alla miscredenza, il sacrificio al godimento. Ma queste cose Io, Dio, le ho fatte prima di voi.

Voi vi siete messo tutto sotto i piedi ed avete ballato, come stolti, sulle massime divine in cui era il vostro bene in questa e nell'altra vita.

Voi avete aumentato il sapere in tutti i campi fuorché nell'unico necessario. Nella conoscenza del mio Vangelo. Voi vi siete saziati di tutti i cibi fuorché [278] dell'unico necessario: la mia Parola. Avete creduto di alzarvi sino al livello del superuomo. Siete divenuti unicamente dei superanimali. Il superuomo lo crea la mia Legge perché vi indii e vi fa eterni. Tutto il resto non vi alza. Vi fa soltanto insanire.

Marta mi disse: “Maestro, da quattro giorni è nel sepolcro e puzza già”. Ma voi da quanti secoli ci siete? Sempre più sprofondate nel sepolcro e nella putredine di morte. Neppure la mia Voce vi scuote. Neppure il mio pianto.

Ma come potete stare contenti, avviliti così? Avevate il Cielo, eravate eredi di Dio. Ora che siete? Una massa di lebbrosi e di posseduti dai demoni che vi straziano, vi uccidono, vi fanno delirare, vi trascinano nel fuoco ancora prima che siate morti. *Avete il fuoco d'inferno nella mente e nel cuore. Ed Io ci avevo messo il fuoco soavissimo della carità!*

Gli aromi per salvarvi dalla totale putredine sono *Penitenza, Sacrificio e Carità*. Ma li vorrete voi usare? No. Non guardate il Maestro crocifisso che col [279] suo sacrificio vi ha dato nuove anime capaci di vita eterna, che vi ha mondato col suo Sangue e le sue lacrime dalla lebbra del peccato. Non lo guardate.

Egli vi parla di bontà, di amore, di sacrificio. Voi volete essere cattivi, volete odiare, volete godere.

Sulla gran Vittima e sulle piccole vittime che cercano di trasfondere in voi una vita nuova, voi alzate il vostro pugno minacciante e lanciate la vostra deridente bestemmia.

Attenti, uomini pervicaci! La pazienza di Dio è immensa, *ma non sta a voi di tentarla oltre*, perché è detto da Me: “Non tenterai il Signore Iddio tuo”.»

17 giugno 1943.

Dice Gesù:

«Ti voglio parlare della prudenza umana.

La prudenza soprannaturale è una grande virtù. Ma la prudenza umana non è una virtù. Voi uomini avete applicato questo nome, come una falsa etichetta, a sentimenti impropri e non virtuosi. Così come chiamate: carità, l'obolo che date al povero.

[280] Ma se voi fate un'elemosina, anche vistosa, e se la fate per essere notati e applauditi dal mondo, credete di fare un atto di carità? No. Disilludetevi. Carità vuol dire: amore. *Carità è perciò avere pietà e amore per tutti i bisognosi della terra. Non occorre denaro per fare un atto di carità.* Una parola di consiglio, di conforto, di dolcezza, un atto di aiuto materiale, una preghiera, sono carità. Un'elemosina data con mal garbo, avvilendo il povero, *in cui non sapete vedere Me, non è carità.*

Uguale cosa è per la prudenza. Voi chiamate prudenza la vostra viltà, la vostra smania di quieto vivere, il vostro egoismo. Tre cose che non sono certo virtù.

Anche nei rapporti vostri con la religione siete amanti del quieto vivere. Quando sapete che una franca professione di fede, che una espressione, detta come ve la sussurra lo Spirito di Verità, possono urtare autorità, datori di lavoro, marito figli, genitori, dai quali vi aspettate aiuto materiale, la vostra umana prudenza vi fa chiudere in un silenzio che non è prudente ma pusillanime, se pure non è colpevole, perché arrivate a negare, a rinnegare, spergiurando, i vostri sentimenti più spirituali.

[281] Pietro fu il primo che nell'ora del pericolo, per una prudenza umana, giunse a negare di conoscermi. Io lo permisi, questo, perché, ravveduto, *potesse poi compatire e perdonare i fratelli pusillanimi*. Ma quanti “Pietri” da allora a ora!

Avete sempre davanti alla mente un interesse meschino, e quello antepone e tutelate a discapito dell'interesse eterno che vi frutta la Verità coraggiosa e coraggiosamente professata.

Davanti a certe manifestazioni di Dio, voi, poveri uomini, non avete certo il coraggio di

Nicodemo e di Giuseppe, che in un'ora tremenda per il Nazareno e per i suoi seguaci seppero farsi avanti per pensare a Me contro l'ostilità di tutta Gerusalemme. Tu stessa, delle volte, resti un poco in sospeso davanti a certe mie espressioni e le vorresti rendere meno taglienti.

La prudenza umana vi guida. La portate dappertutto. Sino negli episcopi, sino nei conventi. Come siete cambiati dai primi cristiani che non tenevano conto di nulla che fosse umano e guardavano soltanto il Cielo!

È vero che Io ho detto di essere prudenti come i serpenti, *ma non di una prudenza umana*. [282] Vi ho anche detto *che per seguire Me occorre essere audaci contro tutti*. Contro l'amore di sé; contro il potere, quando vi perseguita perché siete miei seguaci; contro il padre, la madre, la sposa, i figli, quando questi vogliono, per affetto umano e preoccupazione terrena, impedirvi di seguire la mia Via, perché una sola cosa è necessaria: salvare la propria anima anche perdendo la vita della carne per ottenere la Vita eterna.»

18 giugno. ¹

Dice Gesù:

«Per sostenere le forze fisiche occorre nutrire il corpo. L'indigente che non può acquistare cibo, lo mendica ai ricchi. Di solito chiede *pane*. Senza il pane è impossibile la vita.

Voi siete dei poveri che avete bisogno di cibo per la vostra anima. *Alla vostra povertà* Io ho dato il Pane eucaristico. Esso vi nutre le midolla dell'anima, dà vigore allo spirito, sostiene le forze spirituali, aumenta il potere di tutte le facoltà intellettuali, perché dove è vigore di vita è anche vigore di mente.

Cibo sano trasfonde sanità. Cibo vero infonde vita vera. Cibo santo suscita santità. [283] *Cibo divino dà Dio*.

Ma oltre che poveri voi siete ammalati, deboli non della sola debolezza che dà la mancanza di cibo e che cessa col cibo. Siete deboli per le malattie che vi estenuano. Quante malattie ha la vostra anima! Quanti germi vi inocula il Maligno per creare queste malattie! A chi è debole e ammalato occorre non solo pane ma anche vino.

Io nella mia Eucarestia vi ho lasciato i due segni di quello che occorre alla vostra natura di uomini poveri e alla vostra debolezza di uomini ammalati. Pane che nutre, vino che corrobora.

Avrei potuto comunicarmi a voi senza segni esterni. Lo posso. Ma siete troppo pesanti per afferrare lo spirituale. I vostri sensi esterni hanno bisogno di vedere.

La vostra anima, il vostro cuore, la vostra mente, si arrendono soltanto, e a fatica ancora, davanti alle forme visibili e toccabili. *Tanto è vero che, se arrivate a credere Me nell'Eucarestia e di ricevere Me nella particola, non ammettete, nella grande maggioranza, l'infusione² in voi dello Spirito*, dal quale vi vengono palpiti, luci, impulsi di opere buone.

[284] Se credeste con quella forza di cui il Mistero è degno, sentireste, nel ricevermi, entrare in voi una vita. Il mio avvicinarsi a voi vi dovrebbe ardere come l'accostarsi ad una ardente fornace. Il mio stare in voi dovrebbe farvi sommergere in un'estasi che vi astrarrebbe il profondo dello spirito in un rapimento di Paradiso.

Il fondersi della vostra umanità bacata alla mia Umanità perfetta vi porterebbe salute anche fisica, per cui, malati corporalmente, resistereste alle malattie finché Io dicessi "Basta" per aprirvi il Cielo. Vi porterebbe intelligenza per capire prontamente e giustamente. Vi renderebbe impenetrabili agli assalti sfrenati o alle sottili insidie della Bestia.

Invece posso fare poco perché entro dove la fede è languida, dove la carità è superficiale, dove la volontà è in abbozzo, dove l'umanità è più forte dello spirito dove, soprattutto, non fate sforzo per reprimere la carne onde emerga lo spirito.

Non vi sforzate per nulla. Aspettate da Me il miracolo. Nulla mi vieta di compierlo. *Ma Io voglio da parte vostra almeno il desiderio di meritarlo*.

A chi si volge a Me gridando di aiutarlo e imitando la fede delle turbe di Galilea, Io mi [285]

comunicherò non solo col mio Corpo e il mio Sangue, ma con la mia Carità, col mio Intelletto, con la mia Forza, con la mia Volontà, con la mia Perfezione, con la mia Essenza. Sarò, nell'anima *che sa venire* a Me, come sono in Cielo, nel seno del Padre da cui procedo generando lo Spirito che è Carità e vertice di perfezione.»

1 In margine, la scrittrice annota a matita: **Questi pensieri avanti la Comunione. Gesù me li ripete alle 16 quando ricopio lo scritto.** Vedi la nota 6 di pag. 21.

2 L'infusione è nostra correzione da **all'infusione**

19 giugno.

Premetto due parole di spiegazione.

Stavo pregando, erano le 12 e pregavo ancora, perché in queste 6 ore della mattinata ero stata interrotta tante mai volte che non avevo potuto terminare le mie orazioni mattinali. L'ultima interruzione, la visita di una giovane mammina angosciata. Insomma era mezzogiorno e non avevo potuto concentrarmi in pace per dieci minuti di fila.

Mentre esercitavo la pazienza a stiaia, pensavo, per confortarmene, alle parole udite ieri sera molto tardi, e mi ripromettevo di copiarle¹ per dare dolcezza al mio cuore. Perché sono parole di una soavità molto alta. Me ne è rimasta l'anima profumata. Invece ecco che devo smettere di pregare per scrivere quanto copio ora e che mi [286] sembra sia una risposta ad una sua domanda formulata in una lettera, domanda alla quale io non ci pensavo più.

E ora che ho premesso questo prologo, vado avanti, copiando prima le parole di oggi e poi quelle di ieri sera.

Dice Gesù:

«Giorni fa il Padre ² ha scritto che rimaneva perplesso circa la vera fonte del flagello attuale “perché un regno diviso in se stesso non è più un regno”. Mostrerò al Padre che *ciò può essere, essendo la divisione puramente apparente.*

Lucifero, nelle sue manifestazioni, ha sempre cercato di imitare Iddio. Così come Dio ha dato ad ogni Nazione il suo angelo tutelare, Lucifero le ha dato il suo demone. Ma come i diversi angeli delle Nazioni ubbidiscono ad un unico Dio, così i diversi demoni delle Nazioni ubbidiscono ad un unico Lucifero.

L'ordine dato da Lucifero nella presente vicenda ai diversi demoni *non è diverso a seconda degli Stati. È un ordine unico per tutti. Donde si comprende che il regno di Satana non è diviso e perciò dura.*

Questo ordine può essere enunciato così: “Seminate orrore, disperazione, errori, perché [287] i popoli si stacchino, maledicendolo, da Dio”.

I demoni ubbidiscono e seminano orrore e disperazione, spengono la fede strozzano la speranza, distruggono la carità. Sulle rovine seminano odio, lussuria, ateismo. *Seminano l'inferno. E riescono perché trovano già il terreno propizio.*

Anche i miei angeli lottano a difesa del Paese che ho loro assegnato. Ma i miei angeli *non trovano terreno propizio.* Onde rimangono soccombenti rispetto ai nemici infernali. Per vincere, i miei angeli dovrebbero essere aiutati da animi viventi nel e per il Bene. *Viventi in Me.* Ne trovano. *Ma sono troppo pochi* rispetto a quelli che non credono, non amano, non perdonano, non sanno soffrire.

È il caso di ripetere: “Satana ha chiesto di vagliarvi”. *E, dal vaglio, risulta che la corruzione è come nei tempi del diluvio, aggravata dal fatto che voi avete avuto il Cristo e la sua Chiesa, mentre ai tempi di Noè ciò non era.*

L'ho già detto ³ e lo ripeto: “Questa è lotta fra Cielo e inferno”. Voi non siete che un bugiardo paravento. *Dietro le vostre schiere batteggiano angeli e demoni.*

[288] *Dietro i vostri pretesti è la ragione vera: la lotta di Satana contro Cristo.*

Questa è una delle prime selezioni dell'umanità, che si avvicina alla sua ora ultima, per separare la messe degli eletti dalla messe dei reprobati. Ma purtroppo la messe degli eletti è piccola rispetto all'altra.

Quando Cristo verrà per vincere l'eterno antagonista nel suo Profeta troverà pochi segnati, nello spirito, dalla Croce.»

E questa è l'altra di ieri sera.

Dice Gesù:

«Per ottenere veri frutti dall'Eucarestia, non bisogna considerare questa come un episodio che si ripete ad epoche più o meno distanziate nel tempo, ma farne il pensiero base della vita.

Vivere pensando a Me-Eucarestia che mi appresto a venire o che sono venuto in voi, facendo dell'incontro un continuo presente che dura quanto dura la vostra vita. Non separarsi con lo spirito da Me, operare nel raggio che scaturisce dall'Eucarestia, non uscire mai dalla sua orbita come stelle che rotano intorno al sole e vivono per merito di esso.

Anche qui ti propongo a modello Maria. La sua unione con Me deve essere il modello della tua unione con Me. [289] La vita di Maria, mia Madre, fu tutta eucaristica. La vita di Maria, la piccola vittima, deve essere tutta eucaristica.

Se Eucarestia vuol significare comunione, Maria visse eucaristicamente per quasi tutta la vita⁴. *Poiché Io in mia Madre ero prima d'essere, come uomo, al mondo. Né, quando come uomo al mondo non fui più, cessai d'essere in Lei.* Non ci siamo più separati dal momento in cui l'ubbidienza fu santificata sino all'altezza di Dio, ed Io divenni carne nel suo seno così puro che gli angeli lo sono meno al paragone, così santo che tale non è nessun ciborio che m'accolga.

Solo nel seno di Dio vi è perfezione di santità maggiore a quella di Maria. Ella è, dopo Dio Uno e Trino, la Santa dei Santi.

Se fosse concesso a voi mortali di vedere la bellezza di Maria quale essa è, ne restereste rapiti e santificati. Non c'è paragone nell'Universo che valga a dirvi cosa è mia Madre. Siate santi e la vedrete.

E se vedere Dio è la gioia dei beati, vedere Maria è la gioia di tutto il Paradiso. Perché in Lei non soltanto si beano i cori [290] angelici e le schiere dei Santi, ma il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo la contemplano come l'opera più bella della loro Trinità d'amore.

Non ci siamo mai separati tra noi due. Ella aspirava a Me con tutta la forza del suo cuore verginale e immacolato attendendo il promesso Messia. *Comunione purissima di desiderio* che attirava Me dal profondo del Cielo. Più viva comunione dal momento della beata annunciazione sino all'ora della morte sulla Croce.

I nostri spiriti erano sempre uniti dall'amore. Comunione d'amore intensissimo e di immenso dolore durante il mio martirio e nei giorni della mia sepoltura. *Comunione eucaristica* dopo la gloriosa Risurrezione e l'Ascensione sino all'Assunzione che fu eterna unione della Madre purissima col Figlio divino.

Maria è stata l'anima eucaristica perfetta. Sapeva trattenere il suo Dio con un amore ardente, una purezza superangelica, un'adorazione continua. Come separarsi da quel cuore che viveva di Me? Io rimanevo anche dopo la consumazione delle specie.

Le parole dette a mia Madre nei miei trentatré anni che le fui figlio sulla terra, non sono [291] niente di fronte ai colloqui che Io-Eucarestia ebbi con Lei-Ciborio.

Ma quelle parole sono troppo divine e troppo pure perché mente d'uomo le possa conoscere e labbra d'uomo ripetere. Nel Tempio di Gerusalemme solo il Sacerdote entrava nel Santo dei Santi dove era l'Arca del Signore. Ma nel Tempio della Gerusalemme celeste solo Io, Dio, entro e conosco i segreti dell'Arca santissima che è Maria, mia Madre. Sforzati d'imitare Maria. E, poiché è troppo ardua cosa, di' a Maria che ti aiuti. Ciò che all'uomo è impossibile, è possibile a Dio, *possibilissimo poi se chiesto in Maria, con Maria, per Maria.»*

¹ Vedi la nota 6 di pag. 21.

2 Padre Migliorini.

3 Nel dettato del 4 giugno, pag. 12-13.

4 Il concetto viene ripreso e spiegato nel dettato del 2 luglio, pag. 126.

20 giugno. Ss. Trinità.¹

Dice Gesù:

«Ora che hai visto ², hai capito cosa è l'Eucarestia? È il mio Cuore che Io distribuisco a voi. Dono più grande e più amoroso non potevo farvi.

Se quando ricevete la Comunione sapeste vedere Me che vi do il mio Cuore non ve ne commuovereste? Ma la fede dovrebbe essere tanto forte e tanto forte la carità, da farvi vedere questo. [292] Questa visione mentale non dovrebbe costituire un mio dono eccezionale. Dovrebbe costituire la regola, la dolce regola.

E sarebbe la regola se foste realmente miei discepoli.

³ Allora vedreste Me, udreste Me dire sul Pane e sul Vino le parole della consacrazione, spezzare e distribuire il Pane porgendovelo con le mie stesse Mani.

Il mio sacerdote scomparirebbe perché Io mi sovrapporrei a lui per dirvi: “Ecco il Corpo del Signore Gesù Cristo, il mio Corpo che vi deve custodire per la vita eterna”. E alla luce dell'amore vedreste che Io vi porgo lo stesso mio Cuore, la parte superperfetta del mio Corpo perfettissimo, quella dalla quale sgorga la Carità stessa.

Ho fatto questo per amore di voi: ho dato Me stesso. E questo ho fatto per te oggi: ho sollevato il velo del Mistero e ti ho fatto conoscere come Io vengo a voi, come mi do a voi, cosa vi do di mio, anche se voi non sapete vedere e capire.

Basta per oggi. Non vi sono altre parole da dire. Guarda e adora.»

1 In margine, la scrittrice annota a matita: **Scritto avanti la Comunione e interrotto per la sua venuta** (riferendosi al Padre Migliorini).

2 È spiegato nello scritto del 23 giugno, pag. 35.

3 In margine, la scrittrice annota a matita: **Scritto dopo la Comunione.**

[293] 21 giugno.

Dice Gesù:

«Nei paesi d'Oriente è facile trovare delle grandi cisterne d'acqua proprio situate in luoghi così aridi da fare stupore che si possa ritrovare tanta acqua. Esse sono alimentate da segrete vene, sprofondate sotto all'arena o ai massi calcarei, che stillano da secoli quella loro benedetta ricchezza in enormi cisternoni vecchi di secoli. Intorno ci sono palme e altre piante, belle verdi perché fruiscono dell'umidità che esala dal suolo. Proteggono l'acqua che così rimane fresca e non prosciugata dal sole cocente che tutto all'intorno essicca¹ ogni cosa.

Sono la benedizione degli aridi deserti. La bontà del Creatore ha messo quelle vene profonde d'acqua nel suolo per pietà degli uomini e le nutre dal giorno che la terra fu.

A queste cisterne affluiscono le carovane, accorrono gli animali dei deserti, e non è raro che un piccolo villaggio sorga lì presso nel fresco dell'oasi. Villaggio che si può dire che viva del fluire di quell'acqua.

Ora ti porto il paragone per l'anima. La cisterna che aduna le acque per il bene proprio e altrui è l'anima che sa accogliere la grazia, che con fluire inesausto viene in lei per bontà di Dio. [294] La sua stessa vita e quella di tanti altri che sono a contatto con lei, se ne avvantaggia e diviene lussureggiante di frutti eterni, mentre i più diseredati, gli infelici che non sanno fare buon uso della grazia, i prodighi che la sprecano, i colpevoli che la perdono, possono, al suo contatto, nutrirsi, abbeverarsi, riflettere quanto è dolce l'acqua del Signore, e sono ² portati a ripetere il grido della Samaritana: “Signore, dammi di quest'acqua”.

Credi che, in verità, se uno mi chiedesse da bere Io subito darei a lui, fosse il più peccatore di tutti gli uomini, l'acqua viva della grazia.

Però bisogna fare una riflessione. Se l'acqua che stilla dalle profondità della terra trovasse la cisterna rotta nei suoi bordi, che avverrebbe? Che l'acqua si sperequerebbe traboccando al suolo e divenendo melma di cui solo godrebbero animali lubrifici e insetti nocivi. Gli orientali hanno infatti molta cura delle loro cisterne e ne riparano le erosioni perché neppure una goccia del prezioso elemento si perda.

Perché la grazia colmi l'anima tua, sii sempre attenta a che nulla intacchi il tuo spirito. *Le mancanze di fedeltà* alla grazia sono altrettanti attentati all'incolumità della mistica cisterna in cui Io verso senza sosta l'acqua zampillante da una sorgente di vita [295] eterna e che dà vita eterna. Dunque, grande attenzione e *grande fedeltà*.

Poi, grande umiltà. Le piante verdi, che crescono rigogliose in grazia dell'umido del suolo, e che servono a tenere fresca l'acqua impedendo al sole di evaporarla, sono l'umiltà che si fa rigogliosa in un'anima che sa coltivare la grazia e che col suo rigoglio impedisce al sole della superbia di consumare l'acqua preziosissima.

Poi, grande carità. La cisterna non vive per sé. Vive per gli altri. È stata creata per gli altri. Altrimenti sarebbe stato inutile il suo essere. L'anima che Io ricolmo dei miei doni di grazia deve esser lieta che tutti vengano ad attingere da lei.

Non commettere il brutto peccato dell'avarizia spirituale volendo tesaurizzare per te soltanto le ricchezze che ti do. Te le, do gratuitamente, ma tu devi generosamente farne parte agli altri. Per le preghiere e le sofferenze lo fai. Ma per le mie parole sei di una avarizia vergognosa. Spogliatene, di questo difetto.

Io ho parlato alle turbe. Non ho sussurrato all'orecchio dei soli amici. Ho parlato ad amici e nemici, a giudei e gentili, a chiunque veniva nel raggio della mia [296] Voce. Intendo che quanto dico ai miei amici di ora non resti tesoro sepolto dall'avar. Sarebbe mancare di carità e potrebbe far sì che Io punissi l'avar e il diffidente. Avaro, perché tiene per sé soltanto; diffidente, perché crede che Io non abbia altre monete da dare.

Le mie ricchezze sono tali che i firmamenti non sarebbero sufficienti ad accoglierle. Esse si rinnovano ad ogni attimo, ad ogni pulsare, per darti paragone umano, del gran cuore che è il fulcro della Trinità nostra. Vita inesaurita, creazione continua, rinnovazione eterna.

Dai dunque liberamente quello che Io ti do. Con carità, con generosità, con umiltà.

Questo fluire in te delle divine parole è arma a due tagli. Su uno è umiltà, su l'altro superbia. Un taglio dà vita, l'altro dà morte. Perché ogni dono di Dio obbliga il ricevente ad una maggiore perfezione; pena, nel caso contrario, di accrescere sul suo capo il giudizio di Dio. A chi molto è dato, molto sarà chiesto.

Dunque, grande umiltà. Dare anonimamente come Io do gratuitamente. Per giustizia: pensa che nulla è tuo ma è tutto mio. Per rispetto: ricorda che sono parole di Dio e sarebbe indecoroso farle passare per tue. Per verità: dirle tue sarebbe menzogna.

[297] E ora va' avanti a pregare. Ti do la mia pace.»

Ora parlo io: sono le 8 e 3/4 di mattina.

Stavo pregando, e avevo appena cominciato quando è arrivato questo. Per risparmiarmi un poco di fatica, perché ho le spalle dolentissime, ho scritto addirittura sul quaderno³. Tanto lei⁴ mi ha promesso di farmene una copia. Come vede, non essendo stata disturbata da chiacchiere inutili, ho potuto scrivere sotto dettatura e, tolta una parola scritta male in prima pagina e rifatta, non c'è una cancellatura.

Questa parabola delle acque mi piace molto. Mi rinfresca l'anima e la carne, che arde di febbre come l'anima che ha sempre paura di sbagliare. Ho infatti un poco di avarizia spirituale e mi spoglio a malincuore dei doni che mi dà il buon Gesù. Mi pare di strapparmi un pezzo di cuore e di gettarlo sotto i piedi altrui. Ma me ne correggerò.

Come vede, dal mio letto ho fatto, presa per mano da Gesù, un bel viaggio nelle terre del Sud. Non me lo sarei mai pensato quando stamane mi sono svegliata dal breve e interrotto sonno... Gesù

sa che mi piace viaggiare e mi ha portato fra palme e gazzelle.

1 **essicca** è nostra correzione da **essica**

2 **sono** è nostra correzione da **siano**

3 Vedi la nota 6 di pag. 21.

4 Padre Migliorini.

[298] 2 luglio 1943, ore 10,15.

Dice Gesù:

«Scrivi subito mentre Io sono ancora in te col Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità. Perciò hai la pienezza della Sapienza in te. Maria visse eucaristicamente per *quasi* tutta la vita.

La Madre non è diversa dal Figlio. Non nella natura umana, non nella missione sopraumana di Redenzione.

Il Figlio, per toccare l'apice del dolore, dovette provare la separazione dal Padre: nel Getsemani, sulla Croce. Fu il dolore portato ad altezze e asprezze infinite. La Madre, per toccare l'apice del dolore, dovette provare la separazione dal Figlio: nei tre giorni della mia sepoltura.

Allora Maria fu *sola*. Le rimase solo la Fede, la Speranza, la Carità. *Ma Io ero assente. Fu la spada non confitta, ma trapassante, ma frugante nel suo Cuore. Non ne morì per unico volere dell'Eterno. Perché per la Piena di Grazia restare priva dell'unione col suo Figlio e Dio era tale spasimo, che senza una speciale grazia ne sarebbe morta.*

Molte sono le pagine segrete che non conoscete circa la vita della Purissima Corredentrice. Ve l'ho già detto¹: "I segreti [299] di Maria sono troppo puri e divini perché mente d'uomo li possa conoscere". Ve ne accenno solo, *quel tanto da aumentare in voi la venerazione alla più Santa del Cielo, dopo Dio.*

Quella ora dolorosissima, nel mare di dolori che fu la vita di mia Madre, consacrata al supremo dolore e alla suprema gioia dal² suo concepimento, ci voleva per completare quanto mancava alla mia Passione.

Maria è Corredentrice. *Dunque, tutto essendo in Lei inferiore solamente a Dio, anche il suo dolore dovette essere quale nessun dolore di creatura umana giungerà mai ad essere.*

Ora va' avanti a pregare. Veramente te l'avevo fatto capire³, ma la tua imperfezione aveva confuso tutto. Lo ripeto per chiarezza del Padre⁴ e tua.»

E noi siamo belli e serviti!... Vedo Gesù-Maestro, bianco vestito, a fianco del letto, dove sta lei quando confessa.⁵

1 Nel dettato del 19 giugno, pag. 123.

2 **dal** potrebbe leggersi anche **del**

3 Nel dettato del 19 giugno, pag. 122.

4 Padre Migliorini.

5 Questo inserto è scritto a matita.

Stesso giorno, ore 14.

Dice Gesù:

«Nel mio Vangelo non v'è passo che non abbia riferimenti col soprannaturale.

Oggi ti faccio osservare il fatto della donna curvata da 18 anni.

[300] I pseudo superuomini di ora negano che il demonio possa essere autore di infermità fisiche. Molte cose negano i superuomini. *Troppe. Non si accorgono che i "posseduti", ora, sono loro.* Negano esservi infermità causate da forze extranaturali. Non sanno però, con forze naturali, comprendere e curare certe infermità. Non lo possono appunto *perché certe infermità hanno radice*

fuori dalla carne e opprimono questa, ma non nascono da questa. Nascono nelle zone dove si agitano i regni dello spirito.

I regni dello spirito sono due: uno, celeste, viene da Dio; l'altro, maligno, viene da Satana.

Dio dà, talora, ai suoi predestinati, infermità che sono passaporto per il Regno divino. Satana dà, ancora più di frequente, infermità che sono vendetta contro il servo di Dio o balzello sui poveri che hanno ceduto alle sue seduzioni. *Poveri, di una povertà orrenda perché è perdita della vera ricchezza: quella della grazia che vi fa figli e eredi di Dio.*

I rimedi umani sono inutili in tali casi. Solo il dito di Dio cancella il decreto di miseria e sottoscrive al decreto di liberazione. [301] Colui che è liberato *guarisce dal "possesso" se è posseduto*. Colui che è liberato *entra nel Cielo, se la sua infermità è da Dio*.

Ma oltre alle infermità della carne ci sono le infermità dello spirito. Sono opera del Maligno. Esse vi curvano, vi fanno dibattere e schiumare, vi ottundono sensi e parola, vi portano ad aberrazioni morali peggio delle malattie della carne, perché curvano e ottundono l'anima.

Io le posso guarire. Io solo. L'anima liberata dall'influsso che la teneva curvata si raddrizza e glorifica il Signore, come la donna del Vangelo.

Tu lo provi. La tua carne muore e lo senti. Ma come *ti senti libera e forte* poiché il tuo Maestro t'ha guarita! *Una padronanza virile e pacifica ha invaso il tuo spirito*. Hai la sensazione di catene cadute infrante ai tuoi piedi.

Ora Io ti dico: "Seguimi. Seguimi col tuo spirito nuovo e non più peccare perché Satana non possa gettare il suo laccio su te. Se mi seguirai da presso, egli non ti potrà nuocere, *perché chi mi segue non pecca e non peccando non si asservisce a colui che vuole fare di voi dei nemici miei*".»

[302] 3 luglio.

Dice Gesù:

«Ti ho detto ieri che vi sono generi di infermità che esulano dalle comuni, volute cioè da forze spirituali. Dio o Satana, agendo l'Uno dall'abisso del Cielo agendo l'altro dall'abisso dell'Inferno, colpiscono, per cause diverse e con diverso scopo, certe creature.

Ma, data la sorgente diversa e opposta, una infermità, quella che viene da Dio porta seco, traendola dalle scaturigini di una immisurabile Luce e di un immisurabile Amore, luce e amore per la creatura martire del suo Dio. L'altra, provenendo dall'abisso stagnante dove regna Satana, avviluppa di tenebre e di tormento.

Ho detto *creatura martire* del suo Dio. Sì. L'anima che si è abbandonata al suo Dio, totalmente, ne diviene la martire. Dio stesso agisce qui da sacrificatore, né il martirio della creatura abbandonata all'Amore è meno cruento, anche se sangue non è sparso materialmente, di colei che è immolata da un carnefice. Poiché non solo la carne e il sangue, ma l'intelletto, l'anima e lo spirito, vengono torturati in un felice martirio la cui fine, dopo la crocifissione spirituale - che stigmatizza ogni potenza dell'essere, nella carne, nel sangue, nell'intelletto, nell'anima, nello spirito, mettendo il glorioso sigillo mio - è l'abbraccio infuocato col Fuoco stesso, con la Carità accesa, l'inabissamento nella ardente Unità [303] che è la nostra Trinità, la conoscenza completa di cosa sia Dio e il possedere e l'essere posseduti in eterno da Dio.

Sì. Due sono le forme delle spirituali infermità, e due sono le forme di possessione spirituale. Se si dice "posseduto" colui che è afferrato, straziato premuto, dominato da Satana, perché non si deve, con ancor più giusta ragione, chiamare "posseduto" colui che è abbracciato, sollevato, plasmato, dominato da Dio?

Beatifica, sublime, felice possessione! L'anima non ha che abbandonarsi, in amore, all'Amore che la circonda, l'abbraccia, la penetra, la trasporta, le dà sensi nuovi e conoscenze sconosciute ai mortali. È il tuffo nel gorgo di Dio, gorgo di Luce, di Scienza, di Carità, di ogni virtù. È tuffo nel gorgo della Pace.

L'anima ne esce, in quei rari istanti in cui ne esce - sempre più rari quanto più l'anima è spersa in

Dio - profumata della Essenza del suo Dio, e nessun miasma della Terra e dell'Inferno può agire sul suo spirito impregnato dell'aroma divino.

L'anima "posseduta" da Dio ne prende talmente la somiglianza che persino la forma esterna e materiale del suo essere [304] subisce modificazioni. Dio traluce dal suo sguardo, dalle sue parole, dal suo sorriso, dalla maestà nuova della sua espressione, onde chi la sfiora dice: "Qui c'è qualcosa non di questa terra".

L'anima "posseduta" da Dio è prezioso vaso sigillato, ma da cui esala l'aroma che lo colma. *Sigillato poiché l'amore consacra e il possesso rende proprietà d'Un solo e solo Il Solo apre e chiude quel sigillo apposto sullo spirito che si è dato a Lui. Esala* perché l'aroma di Dio è tanto potente che non solo empie l'interno del vaso, ma ne imbibisce la materia, onde l'effluvio spirituale se ne effonde e passa fra la folla, purificandola dall'odore della carne e del sangue.

Se le creature sapessero cosa è "il possesso" di Dio, tutti vorrebbero essere "posseduti". *Ma per saperlo occorre compiere il primo passo, il primo atto di generosità, di rinuncia,* e poi perseverare in quel primo atto. Il resto viene, perché, come un'onda elettrica, sprigionata dal polo A, viene attirata dal più forte polo Z, così ugualmente l'anima che si è messa nell'orbita di Dio viene attirata dallo Stesso, da qualunque punto dell'orbita si trovi.

Poiché Io sono l'Alfa e l'Omega e tutto [305] abbraccio di quanto è. Solo il contrario volere umano, che mette sotto il sigillo della Bestia, *distorna la mia azione, perché Io vi ho fatti liberi e non violento la vostra volontà. Se perciò la vostra volontà è carne e sangue, ossia è Satana, la mia Volontà non può agire poiché la mia Volontà è Spirito* e agisce sul vostro spirito e *lo spirito muore dove regna la materia.*

Occorre rinascere nello spirito per potere entrare nell'orbita di Dio e vincere la carne e il suo padrone: Mammona. Allora avviene il "possesso". Paradiso anticipato sulla terra, felice ascesa dell'anima al Cielo nella morte, pienezza del Paradiso nel mio Regno dove i "miei" saranno con Me in eterno, luce nella Luce, pace nella Pace, gioia nella Gioia, gloria nella Gloria.»

4 luglio 1943.

Dice Gesù:

«L'Eucarestia è il mio Sangue e il mio Corpo. Ma avete mai riflettuto che quel Sangue e quel Corpo sono stati formati¹ col sangue e il latte di Maria?

Ella, la Purissima che accolse il Cielo [306] nel suo grembo vestendo delle sue carni di candore immacolato il Verbo del Padre dopo le nozze divine con lo Spirito Santo, non s'è limitata a generare il Salvatore. L'ha nutrito del suo latte. Onde voi, uomini che di Me vi cibate, succhiate il latte di Maria che è divenuto sangue in Me.

Il latte verginale. Come potete dunque rimanere così sovente schiavi della carne se scende in voi, insieme al mio Sangue, questo latte immacolato? È come se una fontana di purezza celeste riversasse in voi i suoi flutti. E non ne restate mondi? Come potete essere così quando in voi circola il latte della Vergine e il Sangue del Redentore? Quando vi accostate alla mia Mensa è come se accostaste la vostra bocca al seno castissimo della Madre.

Pensatelo, figli che poco ci amate. Io sono contento che succhiate a quel seno da cui ho tratto alimento. Ma vorrei che, come pargoli nutriti a un seno, in voi aumentasse la vita, vorrei crescete e vi irrobustiste. Il latte della nutrice trasfonde oltre la vita materiale, tendenze morali. Come potete voi, nutriti a quel seno purissimo, non prendere somiglianza spirituale [307] di Maria? Ella vi stringe al seno, così macilenti, malati, sporchi come siete. E vi deterge, vi nutre, vi porta dal suo Primogenito perché vuole che lo amiate.

Se non fosse per le cure di Maria, per le preghiere di Maria, la razza umana non sarebbe più. L'avrei cancellata perché veramente il vostro vivere ha toccato il profondo del Male e la Giustizia è ferita, e la Pazienza è colmata, e la Punizione è pronta. Ma c'è Maria che vi ripara col suo manto, e se Io posso, con un volger di sguardo, far prostrare il Paradiso e tremare gli astri, non posso nulla contro mia Madre.

Sono il suo Dio, ma sono sempre il suo Pargolo. Su quel Cuore mi sono riposato nel primo sonno

d'infante e nell'ultimo della morte, e di quel Cuore so tutti i segreti. So dunque che punirvi sarebbe dare un trafiggente dolore alla Madre del genere umano, alla Madre *vera*, che sempre spera potervi condurre al Figlio suo.

Sono il suo Dio, ma Ella è mia Madre. Ed Io, perfetto in tutto, vi sono Maestro anche in questo: nell'amore per la Madre. A chi ancora crede, nel mondo, Io dico: [308] *“La salvezza del mondo è in Maria”*.

Se sapeste come Dio si ritira nel profondo, davanti alla sempre più montante marea dei delitti che commettete, voi deicidi, voi fraticidi, voi violatori della legge, voi fornicatori, voi adulteri, voi ladri, voi sentina di vizi, *ne tremereste*. Ma siete divenuti stolti.

Prima ero Io che ero ponte fra il mondo e il Cielo. Ma veramente, davanti alla vostra pertinacia nel Male, *il Cristo si ritira come un tempo da Gerusalemme poiché “l'ora non è ancora venuta” e il Cristo, in attesa dell'ora, vi lascia al vostro Male perché lo compiate*.

Ora, unico ponte resta Maria. *Ma se dispreghiate Essa pure, sarete schiacciati. Non permetto sia vilipesa Colei in cui lo Spirito Santo discese per generare Me, Figlio di Dio e Salvatore del mondo.»*

I sono stati formati è nostra correzione da è stato formato

6 luglio.

In attesa che parli Gesù, parlo io per chiarire alcuni punti.

I. Avrò notato¹ che in data 28 giugno² vi è una preghiera al Ss. Sangue. Però, mentre Gesù si lamenta che troppo poco sia venerato il suo Sangue, *non impone*, prepotentemente, che quella preghiera [309] sia fatta conoscere. Mentre quella del 4 giugno³, in riparazione a Gesù Sacramentato, non mi dette tregua fintanto che io gliela mandai. Gesù mi fa capire che va *molto* detta questa preghiera e, personalmente, me la fa dire con la frase dettata da Lui “...per mano di Satana”.

Mi spiace disubbidire al censore ecclesiastico. Ma fra lui e il Maestro scelgo il Maestro. Già anche volessi fare diverso non mi riuscirebbe.

Come mi spiace dovere dire *che non conosco* chi ha scritto quella preghiera. Oh, se lo conosco! Ma Egli si nasconde dietro l'anonimo. Ci dà una formula perfetta nella sua concisione, completa, quale solo Egli la poteva fare, chiede che sia detta e basta. Sicché io, ai lontani di qui, dico che fu scritta da una inferma.

Scritta: è formula molto ampia. Io posso scrivere la Divina Commedia, se mi ci metto con pazienza. Ma non sono certo io che l'ho composta. Ugualmente ora. Io l'ho scritta e Lui l'ha composta. Ma ai vicini che potrebbero chiedere dove sta questa inferma, dico: *“Non so chi ha scritto quella preghiera”*.

Se dicessi: “L'ho scritta io”, ne avrei lodi che [310] sarebbero ingiuste. Se dicessi chi l'ha dettata, la gente crederebbe in due forme diverse. Di una, pazienza la subirei pensando a Gesù chiamato “pazzo”. Ma l'altra *non voglio* sia detta.

Perché se Gesù si curva, vero Samaritano pietoso, sulla mia anima che è tutta uno strappo, ciò è prova della sua infinita Misericordia e non di merito da parte mia.

Sento, con la medesima esattezza che se l'avessi già vissuto, che se la superbia entrasse in me tutto finirebbe. Glielo dicevo stamane. È una mia persuasione personale, e il buon Gesù la conferma dicendomi che *“la superbia uccide tutte le virtù, la carità per prima. Conduce quindi con sé la perdita della luce di Dio. Il superbo”* mi spiega Gesù *“non tratta con santo rispetto il buon Padre dei Cieli non ha viscere di misericordia per i fratelli, si crede superiore alle debolezze della carne e alle regole della Legge. Pecca perciò continuamente, e dello stesso peccato che fu causa della rovina di Lucifero prima, d'Adamo e della progenie d'Adamo poi. Ma soprattutto uccide la carità.*

Distrugge perciò l'unione con Dio".

A proposito di carità. La prego insistere *caldamente* su questo soggetto presso le Suore dell'Ospedale. È comprensibile e scusabile che siano stanche, indaffarate, nervose, sempre chiamate e richiamate come sono da malati esigenti [311] e sovente ingrati. Ma vestono l'assisa della carità. Della carità attiva e della più santa attività. Hanno fra le mani anime che soffrono in corpi sofferenti, anime che, delle volte, incontrano il volto di Dio, nelle sue serve, proprio nelle corsie dell'ospedale, anime che possono essere prossime ad incontrarsi col Dio eterno nel giudizio particolare.

Oh! quanta responsabilità ha chi cura un infermo! Può, col suo modo di fare, impedire il contatto, l'incontro fra due che, almeno da parte di Uno, si erano cercati senza potersi incontrare.

Il dolore è molto di frequente catena, scintilla, calamita fra Iddio e la creatura.

Ma quando e quanto più la creatura non conosce Iddio, bisogna saper sfruttare il mezzo - malattia - con tanto infinito di carità, per ottenere che l'anima vada dove Gesù l'attira al suo Cuore amabile, e non ne fugga scandalizzata, urtata, scettica⁴, perché vede che una serva di Gesù è... un mazzo di ortiche invece d'essere un vellutato mazzo di violette.

Altri malati possono essere cattolici tiepidi... Ma come si possono accendere se sono circondati da cuori che sotto la infiammata insegna della Croce sono [312] gelidi come carne morta?

Consegnare anime a Gesù, prendere queste povere anime che la vita getta sulle dolorose spiagge di un ospedale come tanti naufraghi feriti e disperati, e raccoglierle con amore, curarle, calmarle, infondere le tre sublimi virtù teologali, le altre soavissime virtù cardinali, condurle verso la Luce. Fare sì che, nella vita se superano la malattia, nella morte se l'ora della morte è venuta, esse se ne vadano fuori dal nosocomio, o dalla vita, con nell'anima, accesa dalla pietosa sorella infermiera, la Luce che non muore.

Se è grande responsabilità esser madrine di battesimo, quale responsabilità è mai questa delle "madrine del dolore e della morte"? Sono stata infermiera, e so e compatisco. Ma non tutti lo sono stati.

Perché scandalizzare, far fare mormorazioni, ferire le anime, *chiuderle* nell'ora che dovrebbero più stare aperte, perché si colpiscono con dell'anticarità?

Mi scusi e mi scusino le Suore. Ma per pietà di esse, che dovranno rispondere per esse stesse e per le anime assistite, al Giudice eterno, ma per pietà di chi soffre nel corpo e ha *tanto* bisogno di luce nell'anima, mi raccomando di insistere sulla carità che "ci fa serve pronte", come diceva il [313] nostro motto di infermiera samaritane.

Dalla carità viene alla infermiera la pazienza, la calma, il *sorriso* (così utile presso chi soffre e così *eroico*). Viene tutto in questa vita e viene il bacio di Cristo nell'altra (delle volte anche in questa), quel bacio che è passaporto per il regno di Dio.

Riguardo alla sua malata, da 14 anni inferma, pregherò per lei, soffrendo. Sarò felice se il mio dolore le otterrà la visione del nostro divino e dolce Gesù. È sorda e muta. Ma fosse anche cieca, Gesù potrebbe sempre brillare nelle sue tenebre e parlare ai suoi timpani spenti. Basterebbe si svelasse un attimo... Dopo non si può più uscire dal suo solco di luce...

Pregherò molto per questa paralizzata nelle membra, come prego per le altre anime che lei dirige e che sono più o meno appesantite nello spirito. Oh! vorrei molto soffrire per salire a Dio trascinandomi dietro, come volo d'angeli, una vera tribù di anime. Non ho paura di soffrire troppo, perché soffro per fare piacere a Gesù.

Ed ora grazie della sorpresa proprio inaspettata. Avevo, domenica, fatto un *vero* sacrificio respingendo la tentazione di comperare [314] un libro: "La vita di G. M. Vianney", che mi avevano data a leggere.

Ma vede come è buono il Signore? Quando io contemplo la sua divina bontà mi salgono le lacrime agli occhi. Perché io in tutto quello che ricevo vedo Gesù. È la mano di Gesù che mi dà questo o quello. Una sensazione così viva per cui dico prima "grazie" a Gesù e poi al pietoso che, ispirato da Gesù, dà un conforto alla povera Maria. Gesù sta come uno schermo fra me e il mondo, ed io lo vedo sovrapporsi a tutto e a tutti.

Perciò: grazie, Padre, d'aver seguito l'ispirazione di Gesù e avermi...
Comincia a parlare Gesù e taccio io.

Dice Gesù:

«L'avermi visto cessare di soffrire nella carne fu un sollievo per mia Madre ma non fu "l'allegrezza". Vedeva non più spasimare la Carne del Figlio, sapeva che l'orrore del deicidio materiale era finito.

Ma nella "Piena di Grazia" vi era anche la conoscenza dei secoli avvenire, in cui torme incalcolabili di uomini avrebbero, continuato a ferire spiritualmente il Figlio suo, *ed era sola*.

Il deicidio non è finito sul Golgota nell'ora della mia morte. Esso si ripete ogni qualvolta un mio redento uccide la sua anima, sconsacra il tempio [315] vivo del suo spirito, leva la mente sacrilega a bestemmiare Me, non solo con il turpiloquio osceno, ma con mille maniere del vivere attuale, sempre più contrario alla mia Legge e sempre più neutralizzante i meriti incalcolabili della mia Passione e Morte.

Maria, Corredentrice eccelsa, non cessa di soffrire, come non cesso Io. *Nella gloria intangibile dei Cieli, Noi si soffre per gli uomini che ci rinnegano e ci offendono.*

Maria è l'eterna puerpera che vi dà alla luce *con un dolore senza pari*, perché sa che quel dolore genera non beati al cielo ma, *nella maggior parte*, dannati all'inferno. Sa che genera creature morte o destinate a morire fra breve. Morte perché su certe creature il mio Sangue non penetra, come fossero di durissimo diaspro. Dalla più giovane età uccidono se stesse. O destinate a morire fra breve ossia coloro che, dopo una larva di vitalità cristiana, *soccombono sotto la loro inerzia* che niente scuote.

Può Maria non soffrire di vedere perire le sue creature che costano il Sangue del Figlio? Il Sangue sparso per tutti e che giova a così pochi!

[316] Quando il tempo cesserà d'essere, allora Maria cesserà di soffrire, perché il numero dei beati sarà compiuto. Ella avrà generato, con dolore inenarrabile, il corpo che non muore, di cui il suo Primogenito è il capo.

Se considerate questo, potete ben capire come il dolore di Maria fu *sommo dolore*. Potete capire come - grande nel Concepimento immacolato, grande nella gloriosa sua Assunzione - Maria fu *grandissima* nel ciclo della mia Passione, ossia dalla sera della Cena all'alba della Resurrezione. Allora Ella fu il secondo - *in numero e potenza* - *il secondo Cristo*, e mentre il cielo si oscurava sulla tragedia compiuta e si squarciava il velo del Tempio, i nostri Cuori si squarciarono *d'uguale ferita* vedendo il numero immisurabile per cui la Passione fu inutile.

Tutto compiuto, in quell'ora, *del sacrificio materiale. Tutto da iniziare, in rapporto del cammino delle genti nel solco della Chiesa, nella matrice della Madre Vergine*, per dare alla luce gli abitanti della Gerusalemme che non muore.

E, per iniziarsi con quell'impronta di Croce, che tutto quanto è fatto per il Cielo deve portare, si iniziò *nel dolore della solitudine*.

Era l'ora delle tenebre. Chiusi i Cieli. Assente l'Eterno. Il Figlio nella morte.

Maria sola iniziava il suo secondo mistico concepimento.»

[317] E adesso finisco io.

Dicevo dunque: grazie, Padre, d'aver seguito l'ispirazione di Gesù e di avermi dato modo di rileggere la Vita del Curato d'Ars. Mi piace molto perché fu un'anima vittima.

Riguardo a me, sto, nel mio soffrire, placida come un bimbo nella cuna e un uccellino sotto l'ala materna. Il mio Sole mi tiene funzione di vita, di antidolore, di tutto. Mi tengo sotto il suo raggiare e sono felice.

Ha mai osservato i colombi? Quando possono farlo, si accoccolano al sole, aprono le alucce, le alzano a turno per farsi baciare dal sole sotto le ali, alzano il capino e guardano, con palese soddisfazione, direi quasi con animale beatitudine, il sole d'oro. Sono felici di farsi riscaldare da esso, né si sa come possano resistere tanto tempo sotto il raggio di fuoco che scende a perpendicolo dall'astro su di loro.

Io sembro una colombella sotto al sole. Sto lì, fissa fissa, e non mi muovo, lieta di sentirmi invadere, struggere dal suo fuoco con la speranza d'esser presto consumata, attirata a Lui.

Oh! il mio Sole! Come dice lei tanto bene, dovrebbe un altro provare ciò che provo per capirlo... Io mi sforzo inutilmente a spiegare come è [318] quella Luce: Pace, Maestà, Scienza, Bellezza... No. Non si può dire cosa sia per l'anima questo inestinguibile, inesprimibile, letificante splendore.

1 Si rivolge al Padre Migliorini.

2 pag. 47.

3 pag. 13.

4 scandalizzata, urtata, scettica sono nostre correzioni da scandalizzato, urtato, scettico

7 luglio.

Dice Gesù:

«Nel Pater noster è la perfezione della preghiera.

Osserva: nessun atto è assente nella brevità della formula. Fede, speranza, carità, ubbidienza, rassegnazione, abbandono, domanda, contrizione, misericordia sono presenti. Dicendola, pregate con tutto il Paradiso, durante le prime quattro petizioni, poi, lasciando il Cielo, che è la dimora che vi attende, tornate sulla terra, rimanendo con le braccia alte verso il Cielo per implorare per le necessità di quaggiù e per chiedere aiuto nella battaglia da vincersi per tornare lassù. “Padre *nostro* che sei nei cieli”.

O Maria! Solo il mio amore poteva dirvi: dite “Padre nostro”. Con questa espressione vi ho investiti pubblicamente del titolo sublime di figli dell’Altissimo e fratelli miei. Se qualcuno, schiacciato dalla considerazione della sua nullità umana, può dubitare di essere figlio di Dio, creato a sua immagine e somiglianza, pensando a questa mia parola *non può più* dubitare. *Il Verbo di Dio non [319] erra e non mente*. E il Verbo vi dice: dite “Padre nostro”.

Avere un padre è dolce cosa e forte aiuto. Io, nell’ordine materiale, ho voluto avere un padre sulla terra per tutelare la mia esistenza di bimbo, di fanciullo, di giovane. Con questo ho voluto insegnarvi, sia ai figli che ai padri, quanto sia grande la figura morale del padre. Ma avere un Padre di perfezione assoluta, quale è il Padre che è nei Cieli, è dolcezza delle dolcezze, aiuto degli aiuti. Guardate a questo Padre-Dio con timore santo, *ma sempre più forte del timore sia l’amore riconoscente per il Datore della vita in terra e in cielo*.

“Sia santificato il Nome tuo”.

Con lo stesso movimento dei serafini e di tutti i cori angelici, ai quali e coi quali vi unite nell’esaltare il nome dell’Eterno, ripetete questa esultante, riconoscente, giusta lode al Santo dei Santi. Ripetetela pensando a Me che prima di voi, Io, Dio figlio di Dio, l’ho detta con venerazione somma e con sommo amore. Ripetetela nella gioia e nel dolore, nella luce e nelle tenebre, nella pace e nella guerra. *Beati quei figli che mai hanno dubitato del Padre¹ e in ogni ora, in ogni evento, hanno saputo dirgli: “Sia benedetto il tuo Nome!”*.

“Venga il tuo Regno”.

[320] Questa invocazione *dovrebbe essere il battito del pendolo di tutta la vostra vita, e tutto dovrebbe gravitare su questa invocazione al Bene*. Perché il Regno di Dio nei cuori, e dai cuori nel mondo, vorrebbe dire: Bene, Pace, e ogni altra virtù. *Scandite perciò la vostra vita di innumeri implorazioni per l’avvento di questo Regno*. Ma implorazioni vive, ossia agire nella vita applicando il vostro sacrificio di ogni ora, perché agire bene vuol dire sacrificare la natura, a questo scopo.

“Sia fatta la tua Volontà come in Cielo così in terra”.

Il Regno del Cielo sarà di chi ha fatto la Volontà del Padre, non di chi avrà accumulato parole su parole, e poi si è ribellato al volere del Padre, mentendo alle parole anzidette. Anche qui vi

unite a tutto il Paradiso che fa la Volontà del Padre.

E se tale Volontà la fanno gli abitanti del Regno, non la farete voi per divenire, a vostra volta, abitanti di lassù? Oh! gioia che vi è stata preparata dall'amore uno e trino di Dio! Come potete voi non adoperarvi con perseverante volontà a conquistarla?

Chi fa la Volontà del Padre vive in Dio. Vivendo in Dio non può errare, non può peccare, non può perdere la sua dimora in Cielo, poiché il Padre non vi fa fare altro che ciò che è Bene, e che, essendo Bene, salva dal peccare, [321] e conduce al Cielo. Chi fa sua la Volontà del Padre, annullando la propria, conosce e gusta dalla Terra la Pace che è dote dei beati. Chi fa la Volontà del Padre, uccidendo la propria volontà perversa e pervertita, non è più un uomo: è già uno spirito mosso dall'amore e vivente nell'amore.

Dovete, con buona volontà, svellere dal cuore vostro la volontà vostra e mettere al suo posto la Volontà del Padre.

Dopo avere provveduto alle petizioni per lo spirito, poiché siete poveri, viventi fra i bisogni della carne, chiedete il pane a Colui che provvede di cibo gli uccelli dell'aria e di vesti i gigli del campo.

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”.

Ho detto oggi e ho detto pane. Io non dico mai nulla di inutile.

Oggi. Chiedete giorno per giorno gli aiuti al Padre. È misura di prudenza, giustizia, umiltà.

Prudenza: se² aveste tutto in una volta, ne sciupereste molto. Siete degli eterni bambini e capricciosi per giunta. *I doni di Dio non vanno sciupati. Inoltre, se² aveste tutto, dimentichereste Iddio.*

Giustizia: Perché dovrete avere tutto in una volta quando Io ebbi, giorno per giorno, l'aiuto del Padre? E non sarebbe ingiusto pensare che è bene che Dio vi dia tutto insieme, sotto-pensando [322] *con sollecitudine umana* che, non si sa mai, è bene avere oggi tutto nella tema che domani Dio non dia? *La diffidenza*, voi a ciò non³ riflettete, è un peccato. Non bisogna diffidare di Dio. Egli vi ama con perfezione. È il Padre perfettissimo. *Chiedere tutto insieme urta la fiducia e offende il Padre Umiltà: il dover chiedere giorno per giorno vi rinfresca nella mente il concetto del vostro nulla, della vostra condizione di poveri, e del Tutto e della Ricchezza di Dio.*

Pane. Ho detto “pane” perché il pane è l'alimento-re, l'indispensabile alla vita. Con una parola e nella parola ho chiuso, perché li chiedeste tutti, tutti i bisogni della vostra sosta terrena. Ma come sono diverse le temperature della vostra spiritualità, così sono diverse le estensioni della parola.

“Pane-cibo” per coloro che hanno una spiritualità embrionale al punto che è già molto se sanno chiedere a Dio il cibo per saziare il loro ventre. Vi è chi non lo chiede e lo prende con violenza, impreca a Dio e ai fratelli. *Costui è guardato con ira dal Padre poiché calpesta il precetto da cui vengono gli altri:* “Ama il tuo Dio con tutto il tuo cuore, ama il tuo prossimo come te stesso”.

“Pane-aiuto” nelle necessità morali e materiali per chi non vive solo per il ventre, ma sa vivere anche per il pensiero, avendo una spiritualità più formata. [323]

“Pane-religione” per coloro che, ancora più formati, antepongono Dio alle soddisfazioni del senso e del sentimento umano e già sanno muovere le ali nel soprannaturale.

“Pane-spirito, pane-sacrificio” a quelli che, raggiunta l'età piena dello spirito, sanno vivere nello spirito e nella verità, *occupandosi della carne e del sangue solo quel tanto che è strettamente necessario per continuare ad esistere nella vita mortale, finché sia l'ora di andare a Dio. Questi hanno ormai scalpellato se stessi sul mio modello e sono copie viventi di Me, sulle quali il Padre si curva con abbraccio d'amore.*

“Perdonaci i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori”.

Non v'è, nel numero dei creati, *nessuno*, eccetto mia Madre, che non abbia avuto da farsi perdonare dal Padre colpe più o meno gravi a seconda della propria capacità d'esser figli di Dio. Pregate il Padre che vi cancelli dal novero dei suoi debitori. Se lo farete con animo umile, sincero, contrito, piegherete l'Eterno in vostro favore.

Ma condizione essenziale per ottenere, per essere perdonati, è di perdonare. Se vorrete solo e non darete pietà al vostro prossimo, non conoscerete perdono dell'Eterno. [324] Dio non ama gli ipocriti e i crudeli, e colui che respinge il perdono al fratello respinge il perdono del Padre a se

stesso.

Considerate inoltre che, per quanto possiate essere stati feriti dal prossimo vostro, le vostre ferite a Dio sono infinitamente più gravi. Questo pensiero vi spinga a perdonare *tutto* come Io perdonai per mia Perfezione e per insegnare il perdono a voi.

“Non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male”.

In tentazione Dio non vi induce. Dio vi tenta con doni di Bene soltanto, e per attirarvi a Sé. Voi, interpretando male le mie parole, credete che esse vogliano dire che Dio vi induca in tentazione per provarvi. No. *Il buon Padre che è nei Cieli il male lo permette, ma non lo crea. Egli è il Bene da cui sgorga ogni bene.* Ma il Male c'è. Ci fu dal momento in cui Lucifero si aderse contro Dio. *Stai a voi fare del Male un Bene, vincendolo e implorando dal Padre le forze per vincerlo.*

Ecco cosa chiedete con l'ultima petizione. Che Dio vi dia tanta forza da sapere resistere alla tentazione. Senza il suo aiuto la tentazione vi piegherebbe perché essa è astuta e forte, e voi siete ottusi e deboli. Ma la Luce del Padre vi illumina, ma la [325] Potenza del Padre vi fortifica, ma l'Amore del Padre vi protegge, onde il Male muore e voi ne rimanete liberati.

Questo è quanto chiedete col Pater che Io vi ho insegnato. In esso vi è tutto compreso, tutto offerto, tutto chiesto di quanto è giusto sia chiesto e dato. *Se il mondo sapesse vivere il Pater, il Regno di Dio sarebbe nel mondo. Ma il mondo non sa pregare. Non sa amare. Non sa salvarsi.* Sa solo odiare, peccare, dannarsi.

Ma Io non ho dato e fatto questa preghiera per il mondo che ha preferito essere regno di Satana. *Io ho dato e ho fatto questa preghiera per coloro che il Padre mi ha dato perché sono suoi, e l'ho fatta affinché siano una cosa sola col Padre e con Me fin da questa vita, per raggiungere la pienezza dell'unione nell'altra.»*

1 Sulla parola **Padre** la scrittrice annota, a matita e tra parentesi, **spirituale**

2 I due **se** sono aggiunti da noi.

3 **a ciò non** è nostra correzione da **non lo**

8 luglio.

Dice Gesù:

«È venuta, stabilendosi nelle città e nei paesi più importanti, una associazione benefica detta dei “Datori di sangue”, la quale consiste di volontari che danno, a richiesta dei medici, del loro sangue agli svenati civili o militari. Molte vite sono state salvate così, e questi [326] generosi sono encomiati, additati d'esempio alla Nazione, aiutati a superare la debolezza conseguente all'atto. Sono, insomma, tenuti in atmosfera di privilegio.

È giusto. La loro è una grande carità, e se Io ho promesso un premio a chi dà un bicchiere d'acqua in mio Nome, saprò certo avere un grande premio per chi sa dare il suo sangue per carità di prossimo e non estingue il merito della sua carità con colpe gravi.

Ma non ci pensate che Io ve l'ho dato tutto il mio Sangue, e non per dare salvezza ad una carne che poi dovrà sempre morire, ma per dare salvezza di vita eterna alla parte che non muore in eterno?

Ve l'ho dato il mio Sangue, ed era quello di un Dio, fra strazi inauditi e inaudite offese. Ve l'ho dato non chiesto. Ve l'ho dato per amore. Mi sono vestito di carne per potervelo dare. Mi sono esiliato dai Cieli per potervelo dare. Ho sofferto per trentatré anni fame, freddo, stanchezze, soprusi, beffe, per potervelo dare. Ho finito la mia vita sopportando il tradimento, che è tormentoso più d'una ferita, il bacio infame bruciante più d'un rogo, le sevizie di bugiardi sacerdoti, di insani governanti, di una plebe senza riconoscenza e senza onestà, sopportando gli scherni di soldatesche pagane, le torture di una legge umana, una sentenza obbrobriosa, una morte orribile, tutto per darvi il mio Sangue.

[327] L'ultime stille del mio Sangue, che aveva bagnato le strade e le corti di Gerusalemme e aveva lasciato le sue impronte nel palazzo dove era un potere male interpretato e un cuore solo

timoroso di perdere il potere, s'erano raccolte tra il cuore e il polmone privi di moto, e mi furono con violenza levate. Ma nella separazione del mio Spirito dalla carne ormai spenta, Io ho esultato che anche quelle ultime stille fossero sparse.

Ero venuto per darvi tutto il mio Sangue e ve l'ho dato, e ve lo do, continuamente, nei sacri misteri. Ma se sapessi che con una mia nuova venuta voi vi convertireste¹, o perfetti pagani, o duri rinnegatori del vostro Dio Crocifisso, verrei per darvi il mio Sangue in forma umana, quale ci vuole per voi che vivete solo di carne e sangue, e avete ucciso o intorpidito lo spirito e con lo spirito l'amore e la fede.

Ma a nulla gioverebbe. Aumentereste il vostro peso di colpe davanti agli occhi del Padre, e se allora ebbi *uno* che mi vendette per trenta denari, ora ne avrei *mille* e *centomila* che mi baratterebbero per il bacio d'una peccatrice, per l'utile di una promozione, per meno ancora.

Dirvi che siete e vivete di carne e sangue, è farvi ancora un elogio. Vivete di [328] fango e nel fango, nuovi farisei che vi battete il petto e simulate una religione e una fede ma ve ne fate solo un trampolino per utile vostro, utile terreno. Vivete non solo nel fango, ma in ancora più limacciosa materia, voi che neppure avete la falsa pietà dei nuovi farisei e siete peggio dei pagani di or sono venti secoli, e mescolate delitto a lussuria, ladroneccio d'ogni sorta a vizio d'ogni misura.

Ma, secondo l'antica legge, chi usa d'una cosa malvagia con la stessa cosa morrà. Voi vivete nel fango e nel fango morrete. Precipiterete dal fango della terra al fango dell'inferno, poiché avete distrutto la mia Legge nei vostri cuori, la mia Legge nuova di pietà, d'amore, di purezza, di bontà.

Ma per la milionesima volta vi dico, in verità, che *solo coloro che sono segnati dal mio Sangue e che vivono non nemici ma amici del Cristo Crocifisso, vedranno nell'ora della morte sorgere l'aurora del giorno eterno, dove ogni tribolazione finisce e subentra la beatitudine di possedere per sempre Iddio, senza veli e senza limitazioni.*»

1 convertireste è nostra correzione da convertiste

12 luglio.

Dice Gesù:

«Lo sai perché chiedo¹ ancora più intense riparazioni e universali preghiere al Ss. Sacramento? Per giustizia. Dio è giusto anche nelle cose più [329] insignificanti. Pensa se non vuole essere giusto in riflesso del suo culto.

IL Sacramento condensa Corpo e Sangue, Anima e Divinità del tuo Gesù. Perciò, pregando con spirito di riparazione Me Eucarestia, si prega non solo il mio Corpo ma il mio Sangue oltre che l'Anima e la Divinità. Perciò le riparazioni al mio Sangue vengono assorbite da quelle date all'Eucarestia in cui Io sono *tutto*.

Chiedo che il mio Sangue sia amato e usato per gli infiniti bisogni delle anime. Non lasciate infruttuoso questo oceano di potenza le cui onde sono date dal mio Sangue. Ma, se sarebbe bene che il Sangue del Redentore avesse molto maggior culto di quanto non abbia, è anche vero che, data la sua santità, Io affido questo culto e questo ministero alle anime più dotate di doti spirituali.

Culto e ministero, ho detto. Per essere ministri di un culto non occorre essere sacerdoti. È sacerdote ogni anima che sa essere mia *vera discepolo*. Io non vi nego questo onore e non mi nego. Nulla m'è più caro che d'essere attinto e sparso da mani amorose e pure su anime sterili, macchiate, malate. Il sacerdote consacrato mi sparge sulle anime nella Confessione. Ma gli oscuri sacerdoti, consacrati dall'amore che Io solo conosco, possono offrirmi e spargermi su *tutte* le anime.

[330] *Né v'è più meritorio ministero di questo di unire il proprio sangue a quello della gran Vittima e in una mistica Messa, in cui Io sono il Celebrante e voi gli accoliti, sacrificarsi insieme e provvedere insieme ai fedeli e ai non fedeli, che pure hanno bisogno del mio Sangue e del vostro, del mio Sacrificio e del vostro, per trovare la via della Vita e della Verità.*

Altra ragione per cui esigo maggior riparazione verso Me Eucaristico si è che le imprecazioni blasfeme vanno contro il Sacramento mentre il Sangue, in particolare, ne è risparmiato. La

dimenticanza che l'avvolge lo preserva. *Meglio esser dimenticati che bestemmiiati.*

Ecco perché, con giustizia, ti dico che *molto* va riparato verso l'Eucarestia. Riparazione generale al Sacramento, ma culto particolare dei discepoli più cari al mio Sangue.

Lo affido agli amici fra i miei amici. Come un esercito in battaglia chiude le bandiere nel quadrato dei più fidi, così Io incastono il mio Sangue in mezzo a coloro che so più fidi, capaci di qualunque sacrificio per amore del loro Re, e vi do la consegna di passare fra le folle col cuore colmo del mio Sangue, perché Esso scenda sui poveri uomini a salvarli. Chi si sarà effuso nell'interesse del suo Signore, avrà dal Signore alta mercede nel mio Regno, [331] così vi dice il Signore, così vi dice il Redentore, così vi dice l'Amore, e così sarà poiché Iddio è fedele e veritiero e dà il cento per uno.»

1 Nello scritto dal 6 luglio, pag. 131

13 luglio.

Dice Gesù:

«*Il regno di Dio è in voi. L'uomo non ha mai capito questa verità.*

Io vivente, ha creduto che il mio regno fosse un regno di potere e di strapotere temporale. Questo ha fatto sì che molti mi si stringessero intorno, sperando averne un utile futuro.

Ma Io non ho mentito, non ho ingannato. La mia Parola era chiara. Promettevo un regno, ma segnavo anche la via per possederlo. *Questa via non è e non era quella battuta di solito* da coloro che danno la scalata a un potere. Era anzi la via opposta. E appunto perché era opposta, non fu battuta generosamente che da pochi.

Il mio regno non è di questo mondo. Il mondo in cui sostate è la gomena per cui voi potete salire sulla mia mistica nave. Ma salire su una gomena non è facile cosa. Occorre essere agili, leggeri, sani, non soffrire dei capogiri che colpiscono coloro che abusano nei piaceri. *Il vizio impedisce la salita, le malattie pure e così la pletora dell'attaccamento alle cose della terra e la pigrizia dello spirito.*

Siate sani nell'anima, e siccome esser sani [332]completamente è quasi impossibile all'uomo, *guardate almeno di combattere all'inizio le vostre malattie spirituali.*

Siate solerti. Non dite: "Ho già tanto lavorato che ora riposo". No, figli che attendo nella gloria. *Il mio regno è tale gioia che nessuna fatica è troppo lunga e troppo grave per conquistarlo.*

Quando voi agite secondo la mia Legge, è già in voi il mio Regno. E lo sentite dalla pace che fluisce in voi come onda inesausta. Questa pace non è la povera pace umana, insidiata da tante cose e persone nemiche. È Pace vera: è la mia Pace.

Nel libro di Giovanni è detto: "Costoro sono quelli che sono venuti dalla grande tribolazione". Ecco l'aiuto più grande per conquistare il mio eterno Regno di Pace. *Io ve ne ho aperto le porte con la mia grande tribolazione,* ma voi discepoli fedeli che Io chiamo al Regno, non siete da più del Maestro e *dovete servirvi della stessa arma per salire a Me. La croce è scala, la croce è ala, il dolore è medicina, il dolore è purificazione.*

Tutto si compie solo quando si beve - per impedire a Me di berlo - l'amarezza delle amarezze: il fiele e l'aceto, per riparare l'odio e il peccato e mondare le anime dei fratelli dall'odio e dal peccato. *Il fiele mi è dato dall'odio che mi maledice [333] dopo quanto ho donato; l'aceto, dal peccato che inagrisce i miei tralci sino a renderli selvatici. La carità rende dolce il fiele e buono l'aceto, poiché la carità ripara e redime.*

Ma la carità non va mai disgiunta dalla sofferenza, poiché essendo cosa santa scatena le ire del Nemico. In compenso, la sofferenza non va mai disgiunta dalla gloria, poiché Io sono giusto e do a chi dona.»

14 luglio.

Dice Gesù:

«*Chi chiude il cuore alla misericordia chiude il cuore a Dio. Perché Dio è nei fratelli vostri e chi non è misericordioso verso i fratelli non è misericordioso verso Dio.*

Non si può scindere Iddio dai suoi figli, e *pensate bene che voi che vivete siete tutti figli dell'Eterno che vi ha creati.* Anche coloro che in apparenza non lo sono, perché viventi fuori della mia Chiesa, lo sono. *Non vi crediate lecito essere duri, egoisti, perché uno non è dei vostri.* L'origine è una: quella del Padre. Siete fratelli anche se non vivete sotto lo stesso paterno tetto. E come non pensate ad agire per richiamare i lontani, gli sperduti, gli infelici, che per motivi diversi sono fuori dalla mia dimora?

Dio non è privativa dei cattolici, *e molto errano [334] quei cattolici che non si adoperano per gli acattolici.* Non lavorano per l'interesse del Padre, sono solo dei parassiti che vivono del Padre senza dare ad Esso aiuto filiale. Dio non ha bisogno di aiuto perché potentissimo. Ma lo vuole ugualmente da voi.

Dio circola come un sangue vitale nelle vene di tutto il corpo dell'Universo. Di questo gran corpo creato da Lui, la Cattolicità è il centro. Ma come potrebbero le membra più lontane essere vivificate da Dio se il centro si rinchiudesse in se stesso col suo Tesoro ed escludesse le membra dal beneficio?

Dio è anche dove diversa fede o diverso spirito fa pensare non sia. E in verità vi dico che *non è ciò che appare ciò che è vero.* Molti cattolici sono sprovvisti di Dio *più di quello che non lo sia un selvaggio.* Perché molti cattolici hanno di figli di Dio *solo il nome*, peggio: vilipendono e fanno vilipendere questo nome con le opere di una vita ipocrita, le cui manifestazioni sono all'antitesi dei dettami della mia Legge, quando non giungono all'aperta ribellione che li fa nemici di Dio.

Mentre nella fede di un acattolico, errata nell'essenza ma corroborata da una vita retta, vi è di più il segno del Padre. Queste sono solo creature che hanno bisogno di conoscere la Verità. I figli falsi, invece, sono creature che devono conoscere, oltre che [335] la Verità, il Rispetto e l'Amore verso Iddio.

Le anime che vogliono essere *mie* devono avere misericordia di queste altre povere anime. Ma le anime-vittime devono immolarsi, *anche*, per esse. Io che feci di diverso? Non mi immolai per tutti? Se è misericordia sfamare, vestire, dissetare, seppellire, istruire, confortare, che sarà mai ottenere, a prezzo del proprio sacrificio, la Vita vera ai fratelli?

Se il mondo fosse misericordioso!... Il mondo possederebbe Iddio, e ciò che vi tortura cadrebbe come foglia morta. Ma il mondo, e nel mondo specie i cristiani, hanno sostituito l'Amore con l'Odio, la Verità con la Ipocrisia, la Luce con le Tenebre, Dio con Satana.

E Satana, là dove Io seminai Misericordia e la crebbi col mio Sangue, sparge i suoi triboli e li fa prosperare col suo soffio d'inferno. Verrà la sua ora di sconfitta.

Ma per ora viene Lui *perché voi lo aiutate.*

Beati però coloro che sanno rimanere nella Verità e lavorare per la Verità. La loro misericordia avrà il premio in Cielo.»

Dice ancora Gesù:

«Non avere titubanze e dubbi. Quello che ti ho detto è vero.

Essendo il Creatore, Dio è anche dove pare [336] non sia. Non è adorato in Verità, o non è adorato affatto? Ma Egli vi è ugualmente.

Chi ha dato vita al lontano patagone, chi al cinese, chi all'africano idolatra?

Chi mantiene in vita il miscredente perché abbia¹ tempo e modo di trovare la fede? *Colui che è e che nulla può menomare.* L'esser la vita nelle creature, il generare delle cose tutte, è la testimonianza alla quale, anche volendola negare, deve curvare la testa ogni vivente.

Ora, il portare a Dio le anime lontane, che lo sentono per istinto, ma non lo conoscono e non lo servono nella Verità, *è la più grande delle misericordie.* Io ho detto: "Portate il Vangelo a *tutte* le creature". Ma quel comando, credi tu che Io² lo abbia dato a quei dodici soli e ai loro diretti discendenti nel sacerdozio? No.

Voglio che ogni anima veramente cristiana sia anima apostolica.

Il portare le anime a Me aumenta la mia gloria, ma aumenta anche la gloria del servo buono e fedele che col suo sacrificio ha ottenuto di accrescere il mio gregge.

La santa che tu ami³ ha fatto più di cento missionari, ma la sua gloria in Cielo è cento volte più grande *perché conobbe [337] la perfezione della misericordia sulla terra e consumò se stessa per dare la Vita vera agli idolatri e ai peccatori.*

Tu mi dici: “Ma, Signore, quando uno ha peccato contro Te e nel peccato rimane, è morto alla vita della grazia”. È vero. *Ma Io sono il Risuscitatore, e davanti alle lacrime di chi piange sui morti alla grazia Io sprigiono la mia potenza infinita.*

Tre, i morti del Vangelo richiamati alla vita, perché non seppi resistere alle lacrime d’un padre, d’una madre, d’una sorella. *Le anime vittime e apostoliche devono essere sorelle, madri e padri dei poveri morti alla grazia e venire a Me col cadavere del disgraziato fra le braccia, sulle braccia, come loro più pesante croce e soffrire per esso finché Io dica le parole di Vita.»*

1 abbia risulta corretto, per errore, in abbiano

2 che Io è aggiunto da noi.

3 Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota: S. Teresa del B. G.

15 luglio.

Dice Gesù:

«Eccomi a medicarti tutta. Ma, povera Maria, certe ferite sono necessarie e rientrano nel lavoro che un’anima deve subire per formarsi nella forma che l’Artefice divino le vuole dare. Il blocco di marmo già sbizzato dice a se stesso: “Mi pare che basti di essere martellato, scalfito, scalpellato. Sono bello abbastanza e rendo [338] l’idea dello scultore”. Ma lo scultore non la vede così, e picchia, e scalpella ancora finché l’opera è perfetta. Lo stesso, Io con le anime; e quanto più ho disegni speciali su un’anima, tanto più la lavoro.

Dunque senti. Tu sei immersa da qualche mese nella pace e nella gioia mistica.

Ma non ti devi dimenticare che molti non lo sono e che tu ci sei unicamente per grazia mia. Ora, ecco, la bufera di ieri ha servito proprio a ricordarti queste due cose.

La prima è che tu sei una povera, povera creatura piena di manchevolezze e hai un grande bisogno di aiuto da tutti per non mancare, hai soprattutto bisogno della amabilità del tuo Gesù. Se Egli ti posa a terra per un attimo, fai come un bambino di pochi mesi: cadi subito, ti sporchi e ti fai del male.

La seconda è che l’anima vittima è in continuo servizio per i suoi fratelli. Guarda, Maria, quanti, quanti, quanti sono portati alla desolazione, e alla disperazione, da un complesso di circostanze. Il vivere e il convivere, soprattutto, sono tante trappole per attanagliare le povere creature e portarle a dubitare di se stesse, degli altri, di Dio. Non tutti, o Maria, hanno Me nel modo come tu mi hai. E se tu, avendo Me, soffri così della altrui maniera [339] d’agire, pensa cosa devono soffrire gli altri che non hanno il mio petto per piangervi sopra.

Tu mi hai sempre avuto, anche quando ti credevi sola e non venivi a Me. Non venivi, ma venivo Io. La mia vicinanza non vista è bastata a metter pace nelle tempeste del tuo cuore. Una pace relativa poiché tu, allora, non mi aiutavi. Ma era sempre tanta da impedire il tuo naufragio. Ma gli altri!... Gli altri che mi sono nemici, gli altri che hanno talmente intiepidita la fede, da non essere più fede!...

Essi, nella tempesta, non hanno il Maestro.

Se mi stessi¹ attenta, quando ti parlo! Te ne ho parlato in questi giorni sul come devi trattare tua madre² e *sulla necessità*, per le vittime, *di bere al mio posto il fiele e l’aceto*³. Perciò sta’ calma. Lo hai bevuto, non troppo lietamente, in verità.

Ma lo hai bevuto. Non è stato senza scopo. Offri il tuo dolore, il tuo avvilitamento per non essere stata più brava. Offri tutto per i fratelli.

E non dubitare di Me. Il tuo Maestro capisce meglio di tutti. Se tu avessi avuto rancore o se avessi inveito contro Me, mi avresti ferito. *Ma la tua umiliazione verso tua madre e il tuo rifugiarti in Me per aiuto, hanno annullato quel che è ⁴ dato dallo squilibrio [340] del tuo dominio.*

Sei una bimba che ha fatto le bizzze. I bimbi sono perdonati, specie quando sono malati e quando si pentono d'esser stati bizzosi. E Gesù ti perdona. *Vedrai che anche il Padre ⁵, che parla in mio Nome e per mia ispirazione, ti dice lo stesso.* Vuoi farne la prova? Non gli dare questo quaderno prima della confessione e confèssati. Vedrai.

Sii buona e fiduciosa. Amami e soffri. Pensa che solo Io ti amo come ti occorre essere amata, che solo Io ti comprendo alla perfezione, che solo Io ti posso consolare veramente. Soffri... *Ce ne è un bisogno infinito in questi giorni: per tutti e specie per voi italiani.*

Ti ho detto d'essere cisterna di carità ⁶ per dare a tutti le dolci acque dell'amore. Ma *ti dico che devi, per una operazione dolorosissima, depurare anche le acque amarissime dell'odio allo scopo di dissetare sempre più i fratelli morenti di tante seti.*

I bisogni crescono, bisogna cresca la cisterna. E dato che sarebbe sacrilego e stolto unire l'amore all'odio e corrompere la dolcezza dell'acqua d'amore con l'amarizza dell'acqua dell'odio, *a costo del tuo dolore devi metterti come un filtro soprannaturale: assorbire tu tutto l'amaro, lasciar filtrare l'acqua depurata onde cresca [341] l'onda nella cisterna della carità.*

Chi ha dato un bicchiere d'acqua in mio Nome sarà benedetto. Ma chi quel bicchiere se lo sprema dal cuore, che avrà? Pensalo tu e *sali.*»

Ieri mi sono proprio lasciata prendere il sopravvento dall'umano. Non porto a mia scusante né il dolore talmente spasmodico da farmi pensare con desiderio alla morfina, né i crucci di questi giorni, né l'altrui ⁷ mancanza di prudenza e carità. Non invoco nulla a mia discolpa. Dico che ho lasciato che l'umano mi soverchiasse e... ho straripato.

Dopo... mentre ancora straripavo, mi sono attaccata al mio Gesù perché sentivo la pazzia nel cranio e la tentazione in cuore. Secondo atto di rinsavimento, dopo l'invocazione a Gesù, quello di chiedere scusa a mamma. Terzo atto, una enorme paura di avere demeritato la parola di Gesù. Ho fatto più atti di contrizione ieri sera che in un anno. Perché io *non posso pensare di avere addolorato Gesù. È di Lui che mi spiace!* Però mi pareva che Gesù mi sorridesse perdonandomi.

La paura m'è durata sino alle 8 di [342] stamane, quando il Buonissimo mi ha parlato con la sua cara Voce che è un vero balsamo sul cuore crucciato. Ora sono ansiosa di sentire cosa mi dice lei ⁸ e per avere una nuova prova che quanto odo viene proprio da Gesù.

1 **stessi** è nostra correzione da **stati**

2 Nel dettato del 10 luglio, pag. 79.

3 Nel dettato del 13 luglio, pag. 141.

4 è aggiunto da noi.

5 Padre Migliorini.

6 Nel dettato del 21 giugno, pag. 124.

7 **i crucci e l'altrui** sono nostre correzioni da **ai crucci e all'altrui**

8 Si rivolge al Padre Migliorini.

16 luglio.

Dice Gesù:

«Lo senti come fanno ¹ male la ingratitudine e il disamore? Oh! nessuna tortura fisica è pari a queste! E pensa che ² per te sono poche persone ma per Me furono e sono moltitudini.

Dare affetto e ricevere indifferenza e astio, dare opere e vedersene respinte, supera in potenza i colpi dei flagelli e il penetrare delle spine. Queste sono cose che colpiscono solo la carne, ma indifferenza, ingratitudine, astio, colpiscono l'anima, scrollano lo spirito.

È perché so, che ti sto così vicino e ti conforto della mia Presenza. Non voglio che il tuo spirito rimanga turbato. L'urto lo riceve. È inevitabile. Ma la mia Presenza rimette subito l'equilibrio.

Non guardare le creature: guarda Me. Non pensare alle creature altro che per provvedere alla loro poverissima anima. Pensa a Me. Non amare le creature per la loro persona: ama in loro Me. Così troverai in loro ciò che merita d'essere amato.

[343] Maria: *è l'ora delle tenebre*. Le cose si compiono come in sogno te le ho mostrate ³. Non è arrivato fin troppo presto il momento della sicura conoscenza? *Prega con tutta te stessa, perché il momento è tremendo per se stesso e per le conseguenze.*

Se le persone sapessero riflettere, si sforzerebbero ad essere buone per piegare la Bontà in loro favore. Invece è sempre la stessa parola che devo dire: l'egoismo le domina. Perciò preghiere, sacramenti e sacramentali, resi impuri dall'egoismo non hanno potere contro Lucifero che sconvolge il mondo.»

¹ fanno è nostra correzione da fa 2 Segue un se che omettiamo.

³ Probabile allusione al sogno riferito nella "Autobiografia", pag. 323.

Sera del 18 luglio, subito dopo la andata via del Padre¹.

Dice Gesù:

«No. Per ora quanto ti dico deve servire per te e per il Padre. Tu sai come regolarti.

Riguardo al Padre sono molto, molto contento che delle mie parole ne usi per sé, per l'anima sua, per la sua predicazione, per guida e conforto di altre anime sacerdotali o meno. Ma non deve rivelarne la fonte, per ora.

Uno dei maggiori dolori che Io abbia è quello di vedere come il razionalismo sia infiltrato nei cuori, anche nei cuori che si dicono miei. Sarebbe inutile mettere a parte di tanto dono i sacerdoti. Proprio fra questi si trovano [344] quelli che, predicando Me e i miei passati miracoli, negano la Potenza mia, quasi Io non fossi più il Cristo capace di parlare ancora alle anime che languono per mancanza della mia Parola, quasi ammettendo la mia incapacità attuale al miracolo e la potenza della grazia in un cuore.

Credere è segno di purezza oltre che di fede. Credere è intelligenza oltre che fede. Chi crede in purezza e in intelligenza distingue la mia Voce e la raccoglie.

Gli altri sofisticano, discutono, criticano, negano. E perché? *Perché vivono della pesantezza e non dello spirito. Sono ancorati alle cose che hanno trovato e non pensano che sono cose venute da uomini, i quali non sempre hanno visto giusto, e se anche hanno visto giusto e scritto giusto hanno scritto per il loro tempo e sono stati male capiti dai futuri. Non pensano che Io posso avere altro da dire, atto ai bisogni dei tempi, e che sono Padrone di dirlo come e a chi mi piace, poiché Io sono il Dio e il Verbo eterno che mai non cessa d'essere Parola del Padre.*

Tento le ultime prove per infiammare le anime che non sono più anime vive ma automi dotati di moto, ma non di intelligenza e carità. [345] Il mio operare, dal principio di questo secolo, l'ultimo di questo II° millennio, è un miracolo di Carità per tentare la II^a salvezza del genere umano, specie delle anime sacerdotali senza le quali la salvezza di molti è impossibile. Mi sostituisco Io ai pulpiti vuoti o suonanti parole senza vita vera. Ma pochi sono coloro che sono degni di capirmi. Pochi anche fra i miei ministri.

Perciò il Padre si regoli. Attinga e s'informi al mio dire per sé, per tutti, ma cerchi soprattutto di accendere carità nei cuori, anche dei confratelli.

Meno scienza e più carità. Meno libri e più Vangelo. E luce nelle anime perché Io sono Luce. Sgomberare tutto per far posto alla Luce.

Dice il Padre che sono terreno inaccessibile²? Dice poco: *sono terreno nemico ed è un grande dolore per Me.»*

¹ Padre Migliorini.

² inaccessibile è nostra correzione da inaccessible

19 luglio.
Dice Gesù:

«Il dono che ti ho dato non ti induca mai alla superbia portandoti a credere di te quello che non è.

Tu non sei altro che un portavoce e un canale nel quale fluisce l'onda della mia Voce, ma come prendo te potrei prendere [346] un'altra anima qualunque. Il solo *prenderla* la renderebbe capace di essere canale e portavoce della Voce del Cristo *poiché il mio tocco opera il miracolo*. Ma tu non sei nulla. Nulla più di un'innamorata.

I miei portavoce si trovano o *tra i puri* o *tra i peccatori realmente convertiti*.

Guarda il nucleo apostolico. A chi detti il Potere? A Pietro. L'uomo che era venuto a Me nel culmine della virilità dopo aver avuto i trascorsi e le passioni della giovinezza e dell'età matura, l'uomo che era ancora *tanto* uomo, dopo tre anni di contatto mio, da essere rinnegatore e violento.

A chi detti la rivelazione e la Rivelazione? A Giovanni, alla carne che non conobbe donna, e che era sacerdote anche prima di esserlo. *Era puro e innamorato*.

A chi permisi di toccarmi le membra purissime e divine avanti e dopo la risurrezione? A Maria di Magdala e non a Marta.

Pietro e Maria i convertiti. Giovanni il puro. È sempre così.

Però a Pietro, in cui si annidava la superbia di sé - "Maestro, ancorché tutti ti tradiscano, io non ti tradirò" - non ho dato quanto ho dato a Giovanni. E Pietro, maturo e capo del nucleo, dovette chiedere a Giovanni - un [347] ragazzo rispetto all'altro - di chiedere a Me chi fosse il traditore. E fu a Giovanni che rivelai i tempi ultimi, non a Pietro, capo della mia Chiesa.

Parlo dove voglio. Parlo a chi voglio. Parlo come voglio. *Io non conosco limitazioni*.

L'unica limitazione, che non limita Me, ma ostacola il venire della mia Parola, sono¹ la superbia e il peccato. Ecco perché la mia Parola, che dovrebbe dilagare dalle profondità dei Cieli su tutto il Creato e ammaestrare i cuori di tutti i segnati del mio segno, trova, in *tutte le categorie*, così pochi canali. *Il mondo*, cattolico, cristiano, o d'altra fede, è mosso da due motori: *superbia e peccato*. Come può entrare la mia Parola in questo meccanismo arido? Ne verrebbe stritolata e offesa.

Siate dei Giovanni o delle Marie, e diverrete voce della Voce. *Estirpate il peccato e la superbia. Coltivate carità, umiltà, purezza, fede, pentimento*. Sono le piante sotto le quali il Maestro si assiede per ammaestrare le sue pecorelle.

Esser portavoce mio vuol dire entrare in una austerità quale nessuna regola monastica [348] impone. La mia Presenza impone riserbatezze soprannaturali, dominio di sé, distacco dalle cose, ardore di spirito, asprezza di penitenza, generosità di dolore, vivezza di fede, come nessun'altra cosa al mondo.

È un dono. Ma viene tolto se colui a cui è dato esce dallo spirito e si ricorda d'esser carne e sangue.

È una sofferenza. Ma se è sofferenza che stritola la carne e il sangue, ha in sé e con sé una vena di tale dolcezza rispetto alla quale la manna degli antichi ebrei è amaro assenzio.

È una gloria. Ma non è gloria di questa terra.»

1 sono è nostra correzione da è

20 luglio.
Dice Gesù:

«E scrivi dunque. Nel soprannaturale non bisogna mai avere paura. Chi ti detta sa quello che si dice e chi ti legge capisce perché ho messo lui pure in condizioni di capire. Perciò via tutti i retropensieri umani. Ricordati che sei il mio portavoce, quindi devi dire quanto ti dico senza

riflettere, umanamente, sull'impressione che altri ne possano avere.

Dunque: Le ragioni per cui feci di Pietro il capo della Chiesa invece di fare capo il mio Prediletto, sono diverse e tutte giuste. Non state a mettere sulla bilancia l'amore [349] di Pietro e quello di Giovanni per trarre da questo il motivo della scelta. I vostri pesi e le vostre misure non hanno corso in Cielo. Furono due amori diversi come diverse erano le indoli, le età, le forme dell'amore. Diversi e ugualmente volti allo stesso scopo: *Io*, e ugualmente cari a Me. Dunque eliminate il *ma* e il *se* dell'amore da questo.

Pietro era il più maturo degli apostoli, già rispettato come capo da altri pescatori, divenuti poi apostoli; egli, come ho detto¹, conosceva la vita in tutte le sue pieghe di luce e di ombra, era dotato di forza di carattere, di ardimento e di una impulsività che ci voleva in quelle circostanze. Egli, per sua penosa esperienza, conobbe la debolezza di un'ora e *poté capire le debolezze degli altri nelle ore di dubbio e pericolo*.

L'ho già detto. *Non era quello che mi amava di più. Era uno che mi amava con tutta la sua capacità d'amare, come del resto tutti gli altri dodici, Giuda compreso finché non prestò orecchio al seduttore.*

Nella Chiesa, che si doveva formare tra tante lotte e insidie, vi era bisogno di uno che per età, autorità, esperienza e irruenza, sapesse imporsi agli altri. E chi come Pietro, in queste [350] quattro doti necessarie alla formazione della mia Chiesa?

Giovanni era il più giovane. Anima di fiore, non sapeva il male della vita. Era un giglio dal boccio ancora serrato sul candore del suo interno. Si aprì nell'ora che il mio sguardo gli scese in cuore e non seppe più che vedere Me. Era un bimbo dal cuore di eroe e di colomba. *Pietro era il sostegno del mio Cuore che vedeva il presente e il futuro, ma Giovanni era il conforto.* Quanto conforto solo dal suo sorriso dolce, dal suo sguardo puro, dalle sue rade parole, ma sempre così amoroze! Essere vicino a Giovanni era per Me come riposare presso un pozzo fresco, ombreggiato da piante su un tappeto di fiori. Emanava pace.

Ma potevo Io imporlo, per prudenza e per giustizia, agli altri più anziani? Occorre avere presente che erano uomini, destinati alla perfezione, ma uomini ancora. Ecco perché la mia Intelligenza prescelse Pietro adulto, conoscitore delle miserie spirituali, impulsivo, autoritario, a Giovanni mite, sognatore, giovane, ignaro.

Pietro era la "pratica", il *genio pratico*. Giovanni era la "poesia", il *genio poetico*. Ma quando i tempi sono duri, ci vogliono [351] non solo penne di poeta ma pugni di ferro per tenere dura la barra del timone.

In compenso, al mio Prediletto ho dato la visione dei tempi futuri dopo avergli dato le mie confidenze più segrete e mia Madre. Potrei dire che Giovanni è l'ultimo, nell'ordine del tempo, E il primo², nell'ordine dell'avvenire, dei profeti grandi. Perché egli chiude il ciclo iniziato da Mosè riguardo all'Agnello che con la sua immolazione salva il mondo e vi alza il velo che avvolge l'ultimo giorno.

Ma credete però che in Cielo il mio fulgore incorona la fronte di Pietro e di Giovanni della stessa luce, e sarebbe bene per voi non fare confronti umani su esseri che sono sopraumani.»

Dice ancora Gesù:

«Considera il mio Fulgore e la mia Bellezza rispetto alla nera mostruosità della Bestia.

Non avere paura di guardare anche se è spettacolo repellente. Sei fra le mie braccia. Esso non può accostarsi e nuocerti. Lo vedi? Non ti guarda neppure. Ha già tante prede da seguire.

Ora ti pare che meriti lasciare Me per seguire lui? Eppure il mondo lo segue e lascia Me per lui.

[352] Guarda come è satollo e palpitante. È la sua ora di festa. Ma guarda anche come cerca l'ombra per agire. Odia la Luce, e si chiamava Lucifero! Lo vedi come ipnotizza coloro che non sono segnati dal mio Sangue? *Accumula i suoi sforzi perché sa che è la sua ora e che si avvicina l'ora mia in cui sarà vinto in eterno.*

La sua infernale astuzia e intelligenza satanica sono³ un continuo operare di Male, in contrapposto al nostro uno e trino operare di Bene, per aumentare la sua preda. *Ma astuzia e intelligenza non prevarrebbero se negli uomini fossero il mio Sangue e la loro onesta volontà.*

Troppe cose mancano all'uomo per avere armi da opporre alla Bestia, ed essa lo sa e apertamente agisce, senza neppure più velarsi di apparenze bugiarde.

La sua schifosa bruttezza ti spinga ad una sempre maggiore diligenza e a una sempre maggiore penitenza. Per te e per i tuoi disgraziati fratelli che hanno l'anima orba o sedotta e non vedono, o, vedendolo, corrono incontro al Maligno, pur di averne l'aiuto di un'ora da pagare con una eternità di dannazione.»

Devo spiegare io, se no non ci capisce ⁴ nulla.

[353] È dalla sera del 18 che il buon Gesù mi fa vedere una bestiaccia orrenda ma così orrenda che mi dà ribrezzo e voglia di urlare. Il suo nome è noto. E il buon Gesù mi fa capire che quell'aspetto è sempre inferiore alla realtà, perché nessuna realtà umana può giungere a impersonare con esattezza la suprema Bellezza e la suprema Bruttezza.

Ora le descrivo la bestiaccia.

Mi pare di vedere un gran buco nero nero e profondissimo. Comprendo che è profondissimo, ma non ne vedo che l'orifizio, tutto occupato da un mostro orribile.

Non è serpe, non è coccodrillo, non è dragone, non è pipistrello, ma ha, di tutti e quattro, qualcosa.

Testa lunga e puntuta senza orecchie e con due occhi sornioni e feroci che sono sempre in caccia di preda, una bocca vastissima e armata di ben aguzzi denti, sempre intenta ad acchiappare a volo qualche incauto che arriva a portata delle sue mandibole. La testa insomma ha molto di quella del serpe per la forma e del coccodrillo per i denti. Collo lungo e flessibile che permette molta agilità alla testa tremenda.

Un corpaccio lubrico ricoperto da una pelle come quella delle anguille (per intendersi) ossia senza scaglie, di colore fra il ruggine, il viola, il bigio scuro... non saprei. Ha [354] persino il colore delle sanguisughe.

Alle spalle e alle anche (dico "anche" perché là finisce il ventre palpitante e gonfio di preda e comincia la lunga coda che termina a punta), sono quattro zampacce corte e palmate come quelle del coccodrillo. Alle spalle due alacce da pipistrello.

La bestiaccia non muove il gran corpo schifoso. Muove solo la coda che si divincola a "esse" qua e là, e muove la testa orribile dagli occhi fascinatori e dalle mascelle sterminatrici.

Misericordia divina! Che brutta bestiaccia! Dal suo antro nero sprigiona tenebra e orrore. Le assicuro che ieri, che la vedevo con tutta la sua più viva esattezza - e non capivo che ci stesse ⁵ a fare - mi veniva voglia di urlare di ribrezzo. Meno male che vedevo che verso di me non guardava mai come per ripulsione. Reciproca ripulsione se mai. Se questo è una pallida raffigurazione di Satana, che sarà mai lui? Roba da morire due volte di fila solo a vederlo!

Meno male anche che, se in un angolo era la bestiaccia, vicino vicino era il mio Gesù bianco, bello, biondo... Luce nella luce! Confrontando la luminosa confortevole figura del Cristo con quella dell'altro, il suo sguardo dolcissimo, chiaro, con quello bieco dell'altro, c'è proprio da compiangere gli infelici peccatori destinati al secondo perché hanno respinto [355] Gesù.

Ebbene, ora che l'ho visto... vorrei non vederlo più perché è troppo brutto. Pregherò perché il meno possibile di disgraziati vada a finire nelle sue grinfie, ma prego il buon Dio di levarmi questa vista.

Oggi è meno viva e ne sono gratissima al Signore. E ancora più grata perché la cara Voce mi fa capire il perché di quella visione che ieri mi terrorizzava credendola destinata a me per avvertimento.

1 Nel dettato del 19 luglio, pag. 148.

2 **primo** è nostra trascrizione da **I°**

3 **sono** è nostra correzione da **è**

4 Si rivolge al Padre Migliorini.

5 **stesse** è nostra correzione da **stasse**

21 luglio 1943.

Dice Gesù:

Ti ho già detto che quanto è detto negli antichi libri ha un riferimento nel presente¹. È come se una serie di specchi ripettesse, portandolo sempre più avanti uno spettacolo visto più addietro.

Il mondo ripete se stesso negli errori e nei ravvedimenti, con questa differenza però: che gli errori si sono sempre più perfezionati con l'evoluzione della razza verso la cosiddetta civiltà, mentre i ravvedimenti sono divenuti sempre più embrionali. Perché? Perché, col passare del mondo dall'età fanciulla ad età più completa, sono cresciute² la malizia e la superbia del mondo.

Ora siete nel culmine dell'età del mondo e avete raggiunto anche il culmine della [356] malizia e della superbia.

Non pensare però che avete ancora tanto da vivere quanto siete vissuti. Siete al culmine, e ciò dovrebbe dire: avete altrettanto da vivere. Ma non sarà. La parabola discendente del mondo verso la fine non sarà lunga come quella ascendente. *Sarà un precipitare nella fine. Vi fanno precipitare appunto malizia e superbia. Due pesi che vi trascinano nel baratro della fine, al tremendo giudizio. Superbia e malizia, oltreché trascarvi nella parabola discendente, vi ottundono talmente lo spirito da rendervi sempre più incapaci di fermare, col ravvedimento sincero, la discesa.*

Ma se voi avete proceduto così: a ritroso nel Bene, a capofitto verso il Male; Io, l'Eterno, sono rimasto fermo nella mia esatta misura del Bene e del Male. Dal dì che fu la luce, e con essa ebbe inizio il mondo, *è stabilito, dalla Mente che non erra, ciò che è Bene e ciò che è Male.* E forza umana, la piccola forza umana, non può smuovere e sgretolare quel codice eterno scritto dal dito di Dio su pagine intoccabili e che non sono di questa terra.

Unica mutazione, dall'istante in cui il mio Volere creò il mondo e l'uomo, sta in questo: che prima dovevate reggervi e [357] guidarvi sulle tavole della Legge e sulla parola dei Profeti; dopo aveste Me, Verbo e Redentore, a spiegarvi la Legge e darvi il mio ammaestramento, il mio Sangue, a portarvi con la mia venuta lo Spirito che non lascia ombre, a sorreggervi poi, nei secoli, coi Sacramenti e i sacramentali.

Ma che ne avete fatto della mia venuta? Un nuovo peso di colpe di cui dovrete rispondere.

Vogliamo guardare insieme le pagine antiche in cui sono le spiegazioni dell'ora attuale? Le hai sentite come un pungolo; ma Io lo le mostrerò meglio.

Cosa è promesso a chi osserva la Legge? Prosperità, abbondanza, pace potenza, discendenza sana e abbondante, trionfo sui nemici, poiché il Signore sarebbe sul filo delle spade dei suoi servi contro coloro che vorrebbero alzare la mano sui figli dell'Altissimo. Cosa è minacciato a chi la trasgredisce? Fame, carestia, guerre, sconfitte, pestilenze, abbandono da parte di Dio, oppressione di nemici per cui i già figli dell'Altissimo diverranno simili a mandre perseguitate e spaurite, destinate al massacro.

Vi lamentate dell'ora che vivete. Ma la trovate ingiusta? Il suo rigore vi pare troppo duro? No. È giusta e meno dura di quanto meritate.

Io vi ho salvato e risalvato in mille modi, [358] Io vi ho perdonato e riperdonato da settemila e settemila delitti. Io sono venuto apposta per darvi Vita e Luce. *Io, Luce del mondo, sono venuto fra le vostre tenebre per portarvi la Parola e la Luce.* Non ho più parlato fra i turbini e il fuoco attraverso la bocca dei Profeti. No. Sono venuto Io, Io personalmente. Ho rotto con voi il mio pane, ho diviso con voi il mio giaciglio³, ho sudato con voi nella fatica, ho consumato Me stesso nell'evangelizzarvi, sono morto per voi, ho dissipato con la mia Parola ogni dubbio sulla Legge, ho dissipato con la mia Risurrezione ogni dubbio sulla mia Natura, vi ho lasciato Me stesso perché fossi il vostro Cibo spirituale, atto a darvi la Vita, e voi mi avete dato la morte.

Vi ho dato la Parola e l'Amore e il Sangue di Dio, e voi avete chiuso le vostre orecchie alla Parola, la vostra anima all'Amore, e avete bestemmiato il mio Sangue.

All'antico Tabernacolo, dove erano due tavole di pietra scritte dal dito di un Profeta e un poco di manna, *Io ho sostituito il nuovo Tabernacolo in cui è il Pane vero disceso dal Cielo e il mio Cuore dove è scritto il Patto dell'amore che voi, non Io, infrangete.*

Non potete più dire: “Non sappiamo come sia Dio”. Ho preso Carne perché aveste una Carne da [359] amare, non bastando alla vostra pesantezza di amare uno spirito.

Ebbene? Che avete fatto? Che avete *sempre più fatto*? Avete voltato le spalle a Dio, al suo altare, alla sua Persona. Non avete voluto Dio, il Dio Uno e Trino, il Dio vero.

Avete voluto degli dèi. E i vostri dèi attuali sono più obbrobriosi degli dèi antichi o dei feticci degli idolatri. Sì. Dei feticci degli idolatri. In quelli si annida ancora il rispetto per l’immagine di Dio, così come la loro mentalità e ignoranza la sanno concepire. *E in verità, in verità vi dico che saranno molto meno severamente giudicati gli idolatri naturali di voi, idolatri di malizia, venduti alla peggiore idolatria: la autoidolatria.*

Sì, vi siete creati degli dèi di carne, e carne corrotta, e davanti ad essi avete saputo osannare e piegare il capo e la schiena che non avete saputo curvare davanti a Dio. Avete disprezzato, rinnegato, deriso, spezzato la mia Legge; ma avete accettato e ubbidito, come schiavi e come animali addomesticati dal domatore, la bugiarda legge che vi hanno [360] dato dei poveri uomini traviati più ancora di voi e il cui destino è tale da far tremare d’orrore tutto il cielo.

Idolatri, idolatri, pagani, *venduti alla carne, al denaro, al potere, a Satana che è padrone di questi tre regni nefasti della carne, del denaro e del potere!*

Ma perché, perché, o popolo mio, sei uscito dal Regno che t’avevo dato, perché hai fuggito il tuo Re di Perfezione e d’Amore e hai preferito le catene e la barbarie del Regno di Satana e il Principe del Male e della Morte? È così che ricompensi l’Altissimo che ti è Padre e Salvatore? E ti stupisci se fuoco scaturisce dalla terra e fuoco piove dal cielo per incenerire la razza proterva e traditrice che ha rinnegato Dio e accolto Satana e i suoi ministri?

No, che Satana non ha bisogno di lavorare, di faticare per inghiottirvi! *Io devo faticare* per vedere di attirarvi ancora, poiché se voi avete rinnegato la vostra origine, Io mi ricordo di esservi Padre e Salvatore. Fino all’ora estrema, in cui sarete adunati per la selezione inesorabile, non rinnego i miei disgraziati figli e tento salvarli ancora.

Questo, o Maria, questo castigo non è immeritato. È giusto. È grave perché le vostre [361] colpe sono gravissime. Ma non è, non è dato per cattiveria da un Dio che è tutto bontà. Il vostro Dio darebbe Se stesso per risparmiarvelo, se sapesse che ciò vi gioverebbe ⁴. Ma deve, *deve lasciare che voi stessi vi puniate delle vostre pazzie, dei vostri mercati colla Bestia.*

Mille e diecimila si perderanno in ogni angolo della terra. Ma qualcuno sentirà nell’agonia che vi strozza, risuonare la Voce di Dio, e alzerà dalle tenebre la faccia verso la Luce. *Quell’uno che torna giustificherà il flagello, poiché - sappilo e pensa quale obbligo avete di custodirla - il prezzo e il valore di un’anima è tale che i tesori della terra non bastano a comperarla. Occorre il Sangue di un Dio. IL mio.»*

1 Come nello scritto del 31 maggio, pag. 5.

2 **sono cresciute** è nostra correzione da **è cresciuta**

3 **giaciglio** è nostra correzione da **giacilio**

4 **gioverebbe** è nostra correzione da **giovasse**

22 luglio 1943 ¹.

Dice Gesù:

«Continuiamo il riferimento fra il passato e il presente, che nell’eterno essere di Dio *è un sempre “presente”*. E oggi ti farò guardare quello che è più vicino al tuo cuore.

Io non nego l’amore di Patria. Io, l’eterno Figlio di Dio, divenuto Uomo, ho avuto una Patria e l’ho amata di una perfezione d’amore. [362] La mia Patria terrena l’ho amata, avrei voluto saperla degna della protezione di Dio e, sapendola invece indegna, ho pianto su essa. Capisco perciò il dolore di un cuore leale che vede la Patria non solo in pericolo, ma condannata a giorni di un dolore rispetto al quale la morte è un dono.

Ma dimmi, Maria. Potete voi dire che Io non ho amato questa terra che è la patria vostra e nella

quale ho mandato il mio Pietro a erigervi la Pietra che non crollerà per soffiare di venti; questa terra dove, in un momento di prudenza umana Io sono venuto per confermare Pietro al martirio, perché c'era bisogno di quel sangue in Roma per fare di Roma il centro del Cattolicesimo?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra nella quale i miei confessori sono caduti a manipoli come spighe di un grano eterno, falciate da un Eterno Mietitore, per farne nutrimento al vostro spirito?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove ho portato le reliquie della mia vita e della mia morte: la casa di Nazaret dove venni concepito in un abbraccio di luminoso ardore tra il Divino Spirito e la Vergine, e la Sindone dove il sudore della mia Morte ha impresso il segno del mio dolore, sofferto per l'umanità?

Potete voi dire che Io non ho amato questa [363] terra dove sono fioriti i più grandi santi, quelli simili a Me per il dono delle ferite, quelli che non hanno avuto veli nel vedere la Essenza Nostra, quelli che, aiutati da Me, hanno creato opere che ripetono nei secoli il miracolo del pane e del pesce moltiplicati per i bisogni dell'uomo?

Potete dire voi che Io non ho amato questa terra alla quale ho dato tanti geni tante vittorie, tanta gloria, tanto bello di cielo, di terra, di mare, di fiori, di monti, di selve?

Potete dire voi che Io non ho amato questa terra dandovi aiuto per divenire liberi e uniti? Nelle guerre contro nemici dieci volte più grandi di voi, in imprese folli, a giudizio umano, Io ero coi miei angeli fra le vostre schiere. Ero Io, ero Io che illuminavo i condottieri, che proteggevo i gregari, che sventavo i tradimenti, che vi davo Vittoria e Pace. Ero Io che vi davo la gioia della conquista, *quando questa non era opera di prepotenza, ma poteva essere opera di civilizzazione*, o di redenzione di terre vostre da un dominio straniero.

Potete dire voi che Io non vi ho concesso la più necessaria Pace: quella della mia Chiesa che i vostri padri avevano offesa e che ha perdonato perché l'Italia fosse realmente [364] una e grande?

E non sono venuto a darvi acqua per le messi assetate, sole per i campi bagnati, salute nelle epidemie?

E non vi ho dato la Voce che parla in mio Nome, che parla prima a voi che agli altri, perché anche nel mio Vicario, Pastore universale, è l'amore di Patria, e il mio Vicario da secoli è italiano? Dal cuore d'Italia si spande la Voce sul mondo e voi ne ricevete l'onda prima, anche la più lieve.

E che è giovato tutto ciò?

Avete prevaricato. *Vi siete creduto lecito tutto perché avete stoltamente pensato di avere Dio al vostro servizio. Avete pensato che la mia Giustizia mettesse l'avallo alle vostre colpe, alle vostre prepotenze, alla vostra idolatria.* Più Dio era buono e longanime, e più voi ve ne approfittavate. Avete respinto sistematicamente il Bene e avete abbracciato il Male facendo di esso un culto.

E allora? Di che vi lamentate?

Ma "abbominio della desolazione" non è forse appena fuori della sede di Pietro? Non spinge le sue onde fetide di vizio, concupiscenza, frode, idolatria del senso, delle ingiuste ricchezze, del potere predato e predatore, contro i gradini stessi della Cattedra [365] di Pietro? E che volete di più?

Ma leggete con attenzione le parole di Giovanni e non chiedete di sapere oltre.

Dio non si schernisce e non si tenta, o figli. E voi l'avete tanto tentato e lo tentate continuamente. Nell'interno delle vostre anime, delle vostre menti, dei vostri corpi, nell'interno delle vostre case, nell'interno delle vostre istituzioni.

Dappertutto lo tentate e lo schernite.

I miei angeli si velano la faccia per non vedere il vostro mercimonio con Satana e i suoi precursori. Ma Io lo vedo e dico: Basta!

Se Gerusalemme fu punita dei suoi delitti, non lo sarà la seconda Gerusalemme che dopo 20 secoli di cristianesimo alza, sugli altari bugiardi, nuovi dèi imposti da padroni ancor più segnati del segno della Bestia di quel che non siate voi d'Italia, e crede di ingannare Cristo con un bugiardo ossequio alla sua Croce e alla sua Chiesa, eseguito solo per raffinata ipocrisia che cela, sotto il sorriso e l'inchino, la spada del sicario?

Sì. Compite pure l'ultimo delitto. Perseguitate Me nei miei Pontefici e nei miei fedeli *veri*. *Ma fatelo apertamente e fatelo presto. Ugualmente presto Io provvederò.*²

È dolore parlare così e parlare ai meno colpevoli. [366] Ma non ho, negli altri, orecchie che mi odano. Cadono e cadranno maledicendomi. Almeno, almeno sotto la sferza del flagello, nell'agonia che stringe cuori e patria, sapessero convertirsi e chiedere pietà!

Ma non lo faranno. E pietà non ci sarà. La pietà piena che vorrei darvi. Troppo pochi coloro che meritano, rispetto agli infiniti che demeritano ora per ora sempre più. Se i buoni fossero un decimo dei malvagi, ciò che è segnato potrebbe conoscere mutamento. Invece la giustizia segue il suo corso. *Siete voi che la obbligate a seguirlo.*

Ma se non sarà più pietà collettiva, sarà giustizia individuale. *Coloro che macerano se stessi per amore di patria e dei fratelli, saranno giudicati con immenso amore. Gli altri con rigore.*

I maggiori colpevoli, poi, sarebbe meglio non fossero mai nati. Non una goccia di sangue estorta alle vene degli umili, non un gemito, non un lutto, non una disperazione estorta a un cuore, non un'anima rapita a Dio, rimarrà senza peso nel loro giudizio.

Perdonerò agli umili che possono disperare per orrore di eventi. Ma non perdonerò a coloro che li hanno indotti alla disperazione in obbedienza ai voleri della Bestia.»

[367] Dice Gesù:

«*La speranza vive dove vive la fede.* La disperazione che conduce alla morte tante anime oggi ha per presupposto la mancanza di una fede vera. Infatti colui che ha fede vera, chiede con tale insistenza che ottiene.

Ma quando vedete che una preghiera resta non ascoltata, pensate pure che è viziata nella richiesta o viziata nella fede. Se è viziata nella richiesta, allora Io, che so, non vi concedo quanto vi darebbe la felicità d'un istante e il dolore per tutto il resto della vita terrena, e talora potrebbe darvi anche pene nell'altra per il malo uso che voi potreste fare del mio dono. Se è viziata nella fede, allora Io non la sento e non l'ascolto.

Il mondo non ha più fede e perciò non ha più speranza. Il mondo non crede che Dio è Padre onnipotente. Il mondo non crede che Dio è Padre amoroso. Se sapesse il mondo come è doloroso per Me non potervi aiutare sempre e non potere sempre farvi felici!

Io vorrei che i miei figli fossero tanto *miei* da avere solo pensieri santi e sante domande da fare al Padre, che allora le ascolterebbe sempre, sempre, sempre. [368] Non le concederebbe sempre, ma le ascolterebbe sempre, e quando non potesse dare a un figlio ciò che un figlio chiede, sostituirebbe il dono non dato per ragioni di divina intelligenza, con cento altri conforti più grandi ancora.

Tu ne sai qualcosa, tu che sei giunta alla Fede vera nel Dio e Padre tuo. Ma se mediti bene il motivo base della morte della fede e della speranza, tu vedi che esso è la mancanza di carità.

Dio non è amato. Non dai cristiani solo di nome, ma da quelli che paiono essere cristiani ferventi. Paiono, ma non sono tali. Molte pratiche religiose, molte preghiere, ma le une e le altre superficiali, fatte e compiute più per superstizione che per religione. Temono in molti che se non è detto quel dato numero di preghiere, che se non sono fatte quelle date funzioni, Dio li punisca, anzi - lasciano da parte Dio - non vadano bene le loro faccende. *Egoismo anche in questo.*

Non hanno capito cosa è l'amore del Padre verso i figli e dei figli verso il Padre. Dio è, credono che sia. Ma così lontano, astratto... che è come non ci fosse. Dio lo credono non solo lontano, ma arcigno e avaro. Dio lo credono seminatore di punizioni.

[369] No. Il vostro Dio è sempre presso a voi. Non è Lui che si allontana, siete voi. Non è Lui che è avaro e arcigno, siete voi. Non è Lui che chiude le porte delle grazie, siete voi. *Le chiudete col vostro non avere fede e amore e speranza in Lui.*

Ma venite, poveri figli, venite a Me che ardo del desiderio di farvi felici. Venite a Me che mi accoro per non potervi stringere al seno e asciugarvi il pianto. Venite dall'Unico che vi dia bene e pace, e amore vero e eterno.

Vivere presso a Me è gioia anche nel dolore. Morire con Me vicino è passare nella gioia. Chi si affida a Me non deve avere paura di nulla sulla terra e di nulla nell'eternità, perché a chi mi è vero figlio Io apro un cuore di vero Padre pieno di comprensione e di perdono.»

1 1943 è nostra sostituzione di 22, che era ripetuto per maggiore chiarezza.

2 Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota in margine, a matita: **Dopo tre giorni cade Mussolini e 50 giorni dopo il Vaticano è circondato da tedeschi.**

2 agosto.¹

Dice Gesù:

«Stai sicura. Chi ha Me ha tutto. Non hai più fame e non hai più sete, secondo la mia promessa, perché credi in Me. Non parlo della fame e della sete del povero corpo. Parlo della fame e della sete del vostro cuore, della vostra anima, del vostro spirito. Solo il pensiero che mi hai vicino ti consola, ti sostiene, ti nutre tutta.

No, che non mi stanco di stare vicino a te. [370] *Gesù non si stanca mai di stare vicino ai suoi poveri figli che senza di Lui sono tanto infelici.* Guarda se mi stanco mai di stare nelle chiese ad attendervi, chiuso in poco pane per assumere una forma visibile alla vostra pesantezza materiale.

Come il più dolce tesoro che Io abbia, sono le anime che il Padre mio mi ha date. Puoi tu dubitare che Io non tratti con amoroso rispetto quanto mi è stato dato dal Padre mio?

Sono disceso dal Cielo, dove ero beato nella divinità eccelsa della mia Essenza per compiere questo desiderio del Padre di salvare il genere umano da Lui creato. Circoscritto, Io l'Infinito, in poca carne; avvilito, Io il Potente, in veste d'uomo oscuro; povero, Io il Padrone dell'Universo, in un paesello qualsiasi; accusato, Io il senza Macchia, il Purissimo, di tutte le colpe morali e spirituali come ribelle all'autorità umana, sovvertitore di popoli, violatore della legge divina bestemmiatore di Dio; tutto ho subito, tutto ho compiuto per rendere realtà il desiderio del Padre.

No, non mi stanco d'essere con te. Ti aspetto. Quando sarà la tua ora, salirai con Me alla vita eterna, perché a chi crede in Me essa è serbata. Ti ho già detto ² come colui che crede, realmente crede, si salva. Poiché la Fede porta seco [371] le altre virtù e fa praticare le virtù e la Legge.»

Sempre il 2 agosto.³

Dice Gesù:

«Di' al Padre ⁴, che chiede un segno per persuadere i confratelli a certe verità che non si possono negare, che gli do la stessa risposta data al ricco Epulone: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non ascolteranno neppure un morto risuscitato".

Se non ascoltano la voce della loro coscienza ispirata da Me, che grida i suoi avvertimenti inoppugnabili⁵ e veritieri, se soffocano sotto l'incredulità anche quel resto di sensibilità che permane in loro, come vuoi che facciano a sentire altre cose? Se non chinano la fronte davanti alla realtà che li colpisce e non ricordano non capiscono, non ammettono nulla, come vuoi che credano a un segno?

Negano anche Me, anche se dicono di non negarmi; loro sono i "dotti" ed hanno soffocato la bella, santa, semplice, pura capacità di credere, sotto le pietre e i mattoni della loro scienza, troppo imbevuta di terra per potere capire ciò che non è terra.

Ah! Maria! Quanto dolore ha il tuo Gesù! Vedo morire quello che Io ho seminato a costo del mio morire.

Ma neanche se Io apparissi mi crederebbero. Metterebbero in moto tutti gli arnesi della scienza per pesare, elencare, analizzare la [372] meraviglia della mia apparizione, sciorinerebbero tutti i ragionamenti della loro cultura, disturbando profeti e santi per citare, a rovescio e nel modo che più torna loro comodo, le ragioni per cui Io, Re e Signore del Creato, non posso apparire.

Anche ora, come venti secoli or sono, dei semplici, dei bimbi mi seguirebbero e crederebbero in Me. *I semplici*, perché hanno lo stesso cuore, vergine di razionalismo e di diffidenza e di superbia della mente, dei pargoli. No. Non troverei nella mia Chiesa i capaci di credere. Ossia, nel grande esercito dei miei ministri troverei *qualche* anima che ha saputo conservare la verginità più alta:

“quella dello spirito”.

O santa verginità dello spirito! Come sei preziosa, cara, diletta al mio Cuore che ti benedice e predilige! O santa verginità dello spirito che conservi candore di Battesimo alle anime che ti possiedono, che conservi ardore di Confermazione alle anime che ti conservano, che mantieni nutrimento di Comunione alle anime che ti si abbandonano, che sei Matrimonio dell'anima col suo Gesù Maestro e Amico, che sei Sacerdozio che consacri alla Verità, che sei Olio che mondi nell'ora estrema per preparare all'ingresso nella dimora che vi ho preparato! [373] Santa verginità dello spirito che sei luce per vedere, suono per intendere, come pochi ti sanno conservare!

Vedi, anima mia. *Poche sono le cose che Io condanno severamente come questa del razionalismo che svergina e sconsacra e uccide la Fede*, dico Fede colla maiuscola per dire Fede vera, assoluta, regale. *Io lo condanno come mio sicario. È desso che uccide Me nei cuori e che ha preparato e prepara tempi ben tristi alla Chiesa e al mondo.*

Ho maledetto altre cose. *Ma nessuna maledirò come questa.* È stato il seme da cui sono venute altre, altre, altre venefiche dottrine. È stato il perfido che apre le porte al nemico. *Ha infatti aperto le porte a Satana che mai, come da quando il razionalismo regna, ha regnato tanto.*

Ma è detto: “Quando il Figlio dell'uomo verrà non troverà fede nei cuori”.

Perciò il razionalismo fa la sua opera. Io farò la mia.

Beati coloro che, come chiudono la porta al peccato e alle passioni, sanno chiudere le porte del tempio segreto in faccia alla scienza che nega, e vivono, soli col Solo che è Tutto, sino all'ultimo.

In verità ti dico che stringerò al cuore il disgraziato che ha commesso un delitto umano, [374] e se ne è pentito, purché abbia sempre ammesso che Io posso tutto, ma avrò volto di Giudice per coloro che, in base ad una dottrina di scienza umana, negano il soprannaturale nelle manifestazioni che il Padre vorrebbe che Io dessi ⁶.

Un sordo nato non può udire, vero? Uno che abbia i timpani rotti per infortunio non può sentire, vero? Solo Io potrei ridare loro l'udito col tocco delle mie mani.

Ma come posso dare udito ad uno spirito sordo se questo spirito non si lascia toccare da Me?

Riguardo alle domande del Padre sull'antagonista ultimo, *lasciamo l'Orrore avvolto nell'ombra del mistero.* Nulla vi serve conoscere certe cose. *Siate buoni e basta. La vostra bontà datela, con anticipo sul momento, per lo scopo di abbreviare la durata del regno mostruoso sulla razza di Adamo.*

Riguardo al tempo... 1000,... 2000,... 3000, *sono forme per dare un riferimento alla vostra mentalità circoscritta. Così crudele la bestiale sovranità del figlio del Nemico - “figlio non da voler carnale” ma da volere d'anima che ha raggiunto il vertice e il profondo della immedesimazione con Satana - che ogni minuto sarà giorno, che ogni giorno [375] sarà anno, che ogni anno sarà secolo per i viventi di quell'ora. Ma rispetto a Dio ogni secolo è millesimo di secondo, poiché l'eternità è un essere di tempo la cui estensione non ha limite. Così smisurato quell'orrore che il buio della più buia notte sarà luce di sole meridiano al confronto, per i figli degli uomini immersi in esso.*

Il suo nome potrebbe essere “Negazione”. Poiché negherà Iddio, negherà la Vita, negherà tutto. Tutto, tutto, tutto.

Credete d'esserci? Oh! poverini! Come murmure lontano di tuono è quello che vivete. *Allora sarà scroscio di fulmine sopra il capo.*

Siate buoni. La mia Misericordia è su voi.»

Alla sera dello stesso 2 agosto riappare il Gesù doloroso nella veste di sangue, Colui che ha pigiato Se stesso per divenire liquore di vita per noi.

È tristissimo. Non mi dice che due parole: “Soffro tanto!”. Ma me le dice proprio muovendo le labbra. Non è come le altre volte che lo vedo triste o sorridente ma sempre a bocca chiusa, anche se la sua parola colpisce il mio spirito. Ora muove proprio le labbra e [376] dice: “Soffro tanto!” e l'accento è così triste, così accasciato, che mi colpisce come una spada.

Di che soffre, specialmente, questa sera il mio Gesù? Chi lo ha colpito, facendolo sanguinare e piangere? Che cosa posso fargli per farlo sorridere?

Capisco che una colpa grave, non so da parte di chi e dove, è stata compiuta questa sera. E non capisco altro.

Oggi ho potuto pregare poco, presa dai doveri dell'ospitalità. Ma la carità verso i pellegrini è sempre preghiera, vero? Perciò non penso che soffra per me, e questo mi tiene tranquilla.

Mattina del 3 agosto.

Sono stata con Gesù nella tortura. Questa notte ho creduto di dovere morire per soffocazione. Che sofferenza! Meno male che c'era Lui che mi aiutava. Guardando il suo soffrire mi rincuoravo a soffrire.

Sarà servita la mia agonia a consolare il mio Gesù? Se lo fosse, vorrei soffrirla tutte le notti per asciugare il suo pianto e non sentire più quel lamento, detto con tanto dolore: "Soffro tanto".

1 Segue l'annotazione tra parentesi: **Ricopiato sul quaderno - e -**, scritta con inchiostro rosso da altra mano, forse del Padre Migliorini.

2 Nei dettati del 18 luglio (pag. 147) e del 22 luglio (pag. 157).

3 Segue un'annotazione uguale a quella della nota 1.

4 Padre Migliorini.

5 **inoppugnabili** è nostra correzione da **inopugnabili**

6 **dessi** è nostra correzione da **dassi**

[377] 4 agosto 1943.¹

Dice Gesù:

«Perdere la vita, somma sventura per l'uomo che vive nella carne e nel sangue, non è una perdita, *ma un acquisto per l'uomo che vive di Fede e di spirito*. Per questo Io ho detto: "Non temete coloro che vi possono uccidere il corpo".

Io sono presso gli innocenti, uccisi da qualsiasi causa di crudeltà umana; sono presso i martiri come presso i soldati; sono presso gli oppressi sotto un giogo familiare che giunge al delitto, come presso ² i soppressi con mezzi da Me maledetti nelle guerre sacrileghe e feroci.

Dico: sacrileghe. E che dovrei dire di diverso? Non è contravvenire alla mia Legge agire con prepotenza, usando e abusando della forza per motivi di orgoglio umano che hanno per frutto distruzione di vite e di coscienze? E quale tempio più grande del cuore dell'uomo da Me creato e dove Io dovrei abitare? Ma può mai il Dio della Pace abitare dove sono pensieri di guerra? Abitare dove sotto l'egida della guerra l'uomo si permette licenze colpevoli? Abitare dove sotto la raffica della guerra muore la fede e subentra la non fede, [378] muore la speranza e subentra la disperazione, muore la carità e subentra la ferocia, muore la preghiera e subentra la bestemmia? Non sono, queste, sconsacrazioni di un cuore? E chi sconsacra non commette sacrilegio?

Perciò Io ho detto: "Non temete di chi uccide il corpo e non può ³ fare nulla di più". Io conforto gli ingiustamente uccisi nell'ora della prova, e ciò è garanzia che *dopo quell'ora viene la Luce che beatifica*.

Ma vi dico: "Temete colui che, dopo avervi ucciso, vi può gettare nella geenna". Ucciso come? Ucciso che? La vostra anima e il vostro spirito. L'anima che è lo scrigno, l'arca santa, il ciborio che contiene lo spirito, che è la gemma levata dalla mano di Dio dagli sconfinati tesori del suo Io per porla dentro alla creatura: *segno che non si può negare della vostra origine di figli miei*.

Come il sangue nelle vene, sta lo spirito nel vostro interno di carne. E come il sangue dà vita alla carne per vivere i giorni della terra, così *lo spirito dà vita all'anima per vivere i giorni che non hanno fine*.

[379] *Dunque la perdita, senza limite di misura, è quella dello spirito e non di poca carne. Né vi è delitto più grande e più condannato da Dio di questo di uccidere uno spirito privandolo della grazia che lo fa figlio di Dio*.

Come un figlio nel seno della madre cresce e si forma, raggiungendo l'età perfetta della vita

intrauterina, attingendo nutrimento da organi che lo tengono in contatto cogli organi di nutrimento della madre, così *colui che sa vivere la vita dello spirito e conservare lo spirito è come un figlio nel seno mio e cresce e raggiunge l'età perfetta della vita intra-Me, attingendo da Me nutrimento e forza.*

Non ti è gioia e sicurezza pensare che vivi di Me, in Me, per Me, con Me?

Colui che lascia che il Nemico uccida il suo spirito si rende complice del medesimo. Costui ⁴ con le sue stesse mani tiene aperto il sacco in cui il Maledetto chiude la vostra anima, privandola della Luce prima, della Vita poi, sprofondandola nel suo baratro infernale da dove non si esce e su cui grava la maledizione eterna [380] di Dio. E potrò mai, Io che dico: “Non ammazzare” e condanno l’uccisione di una carne, non pronunciare condanna su chi uccide lo spirito?

Su chi. Sicuro. *Poiché avete una volontà e, se non volete voi, il Nemico non può. Perciò siete voi che uccidete lo spirito vostro. E su chi uccide lo spirito, in verità in verità vi dico che con ira giusta e terribile tuonerà la mia Voce di Padre rinnegato da un figlio, di Re defraudato da un suddito, per pronunciare la parola di condanna.*

Nel tuo soffrire stai dunque sicura: per la carne che muore, sempre più cresce lo spirito tuo: si alimenta del morire, come vittima d’amore, del tuo corpo. Come sarà bello il giorno in cui, rompendo l’argilla del vaso terreno, il tuo spirito sboccherà libero e forte per la gioia eterna del tuo Gesù, in Cielo.»

1 Segue l’annotazione tra parentesi: **Ricopiato nel quaderno - e -, scritta con inchiostro rosso da altra mano, forse del Padre Migliorini.**

2 **presso** è nostra correzione da **sotto**

3 **può** è nostra correzione da **possono**

4 **Costui** è nostra correzione da **Colui**

[381] 5 agosto 1943.¹

Dice Gesù:

«Quest’ira delle nazioni è il prodromo dell’ira mia, poiché così deve avvenire. Ora penosa, poveri figli miei che la subite, ma è inevitabile che ci sia perché tutto deve essere compiuto, di Bene e Male, sulla Terra prima che venga la mia ora. Allora dirò: “Basta” e verrò come Giudice e Re ad assumere anche il regno della terra ed a giudicare i peccati e i meriti dell’uomo.

Quando voi leggete nel libro di Giovanni le parole: “l’ora di giudicare i morti” pensate che si riferisca a ² coloro che sono già, da secoli magari, trapassati in altre sfere di mistero che sarà noto solo quando uno vi sarà immesso. Sì. Morte vuol dire trasmigrazione dell’anima ad altre zone diverse dalla terra. Ma vi è un senso più vasto nella parola di Giovanni: i morti di cui parla possono essere anche vivi, secondo la carne, ma in verità essere, agli occhi di chi vede, dei Morti.

Sono i grandi Morti, poiché nessuna risurrezione sarà per loro. Morti a Dio, non avranno mai più in eterno il bene di possedere la Vita, ossia Dio, poiché Dio è Vita eterna.

Ugualmente, con senso più vasto di quanto possano suscitare le semplici parole, i profeti, i servi, i santi di cui parla Giovanni, *adombrano*, sotto quelle tre qualifiche, *tutte le creature che hanno saputo vivere nello spirito.*

Quante umili vecchierelle, quanti poveri fanciulli, quanti semplici e indotti uomini, quante donne illetterate ³, sconosciute alle folle, sono nascoste [382] e comprese nelle parole: profeti, servi, santi. A segnalarle al mondo esso ne riderebbe. Ma in verità, in verità vi dico che *è più profeta, servo e santo mio, uno di questi poveri, secondo la carne, che non un dotto superbo, un grande borioso un mio stesso ministro, nei quali manchi⁴ quello che vi fa santi agli occhi miei: saper vivere secondo la mia Parola e saper fare la mia Volontà con fede, con carità, con speranza costanti.*

IL mio sorriso ai miei benedetti nell’ora della mia venuta di Re e Giudice accenderà un sole di sette volte tanto il comune sole e splenderanno i miei cieli di esso, mentre i cori angelici canteranno le lodi mie e dei miei servi che avranno in quell’ora proclamate da Me, contro il mondo stolto e cieco, le loro virtù che li fanno miei figli.

Ma per coloro che tali non sono, e specie per quelli che col loro agire hanno portato a

perdizione la terra e i deboli della terra, il mio sguardo sarà folgore che precipita nell'abisso, poiché è inevitabile che il Male esista, ma maledetti in eterno coloro che del Male si fanno servi e amministratori ⁵.»

(Questo il commento ai versetti 17-18 del capitolo 11° dell'Apocalisse, come me lo commenta Gesù.)

1 Segue l'annotazione tra parentesi: **Ricopiato nel quaderno - e -,** scritta con inchiostro rosso da altra mano, forse del Padre Migliorini.

2 **a** è nostra correzione da **ai**

3 **illetterate** è nostra correzione da **illeterate**

4 **manchi** è nostra correzione da **manchino**

5 **amministratori** è nostra correzione da **anninistratori**